

G La Voce di Gussago

Dicembre 2014

SINODO
SULLA FAMIGLIA
pag. 4



IL VESCOVO MONARI
A GUSSAGO
pag. 11



PAGINE
DI STORIA
pag.20



La Voce di Gussago
Direttore responsabile
Mons. Antonio Fappani
Stampa Eurocolor

*Grazie
Signore!
Lode a te
per sempre*



ORARIO S. MESSE FERIALI

Lunedì Cappella del Richiedei: 16.30
(è sospesa per tutto il mese di agosto)
Prepositurale: 18.30

Martedì – mercoledì – giovedì – venerdì
Prepositurale: 7 - 8.30 - 18.30
Richiedei: 16.30

(è sospesa per tutto il mese di agosto)

Sabato Prepositurale: 8.30

Esp.ne SS. mo SACRAMENTO e adorazione continuata nella Prepositurale: ogni giovedì ore 9-18; ogni venerdì ore 16-22 (sarà sempre presente un sacerdote per la direzione spirituale e per le confessioni); ogni sabato ore 9-11,30. Nella **Cappella del Richiedei:** ogni venerdì ore 9-16 (in questo luogo di sofferenza la preghiera è offerta per la guarigione del corpo e per la consolazione degli ammalati).

A **Navezze:** ogni primo martedì del mese ore 9-11,30.

A **Casaglio:** ogni primo mercoledì del mese ore 9-11,30.

PREFESTIVE

Richiedei: 16 – Navezze e Casaglio: 17.30

Prepositurale: 18.30

FESTIVE

Prepositurale: 7 – 8.30 – 10 – 11.15 – 18.30

Piedeldosso: 10.15 (è sospesa dal 7 dicembre 2014 al 11 aprile 2015) – Richiedei: 16 (è sospesa nei mesi di luglio e di agosto)

PER LE CONFESIONI

Nei giorni feriali come nei giorni festivi prima, durante e dopo la celebrazione delle S. Messe

La Voce di Gussago

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Stampa Eurocolor • Dicembre 2014

| | | |
|--|------|----|
| - La parola del Parroco: riscoprire Gesù | Pag. | 3 |
| - Eventi ecclesiali: Sinodo sulla famiglia..... | Pag. | 4 |
| - Vocazioni: accogliere una splendida chiamata | pag. | 8 |
| - Beatificazione di Paolo VI..... | pag. | 10 |
| - Operai del bello, mietitori del buono | pag. | 11 |
| - La voce dei sofferenti..... | pag. | 12 |
| - Dall'Oratorio | pag. | 13 |
| - La voce degli universitari | pag. | 16 |
| - Azione Cattolica | pag. | 17 |
| - AGESCI | pag. | 19 |
| - ACLI..... | pag. | 20 |
| - Gruppo cucito..... | pag. | 21 |
| - Pagina di storia..... | pag. | 22 |
| - Sacramento della Penitenza..... | pag. | 24 |
| - Calendario liturgico..... | pag. | 26 |
| - Triduo dei defunti..... | pag. | 29 |
| - "Fare memoria del bene" | pag. | 36 |
| - S. Girolamo di Civine | pag. | 38 |
| - Presepio e mostra del libro..... | pag. | 40 |

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini.

Collaboratori: Don Adriano Dabellani,
Don Pier Virgilio Begni Redona, Rinetta Faroni,
Giorgio e Alice Mazzini, Domenico Alberti,
Samuele Gatti, Francesca Fiora

NOTIZIE UTILI

BATTESIMI . Sono celebrati comunitariamente, la seconda Domenica di ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle Messe festive, delle ore 11,15. La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si battezzano in Parrocchia bambini che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine), possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono. **Per la celebrazione del Battesimo l'offerta è libera.**

MATRIMONI. Si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica. Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi. Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa, devono prendere contatto con il Parroco per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione. **Per la celebrazione del Matrimonio l'offerta è libera.**

FUNERALI. Si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, si celebra la veglia funebre in casa del defunto. Se il defunto muore in Ospedale e rimane in Ospedale fino all'ora del funerale, con la famiglia si concorda il giorno e l'ora in cui celebrare la Veglia.

Per la celebrazione del funerale l'offerta è libera e va consegnata dalla Famiglia (non dalle pompe funebri) in Segreteria parrocchiale (abitazione del Prevosto).

PASTORALE DEGLI AMMALATI. I sacerdoti della Parrocchia e i ministri straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati quando sono ricoverati in Ospedale.

UFFICIO PARROCCHIALE - È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento. Contatti Prevosto : tel. ab. 030 2770046
cell.333-4426054 e-mail pers.: donadriano@davide.it - e-mail parr.: parrocchia.smassunta@virgilio.it

Sito web della Parrocchia: www.gussagosmassunta.it

Riscoprire Gesù

BUON NATALE. A Natale con i pastori anche noi mettiamoci alla ricerca di quel bimbo in fasce non tanto **per esprimergli la nostra tenerezza** quanto piuttosto **per conoscere il suo mistero**. Lo *sfondo spaziale* entro cui lo incontriamo è quello di Betlemme, *la città di Davide*: Gesù giunge a noi **in uno spazio umano, fisico e spirituale, legato ad un territorio ma anche ad una promessa divina**. All'interno di questo spazio l'attenzione di Luca si fissa su due punti topografici. Il primo è quello della nascita di Gesù, una mangiatoia per animali probabilmente scavata nella roccia. Su questa grotta ora si erge la splendida basilica bizantina della Natività. Ma il cuore della devozione cristiana è laggiù, in quello spazio misero. Il Battista era nato nella casa del padre sacerdote, Cristo invece nasce nell'emarginazione, privo persino di un guanciale. L'altro punto geografico è il **campo dei pastori**, un accampamento di seminomadi. **Due residenze provvisorie, quindi, due località misere, due segni di quotidiana povertà, che diventano, però, il centro di una speranza cosmica**. C'è anche un duplice *sfondo temporale* per la nascita di Cristo. Il primo è scandito dai giorni di Ottaviano Augusto e del suo **primo censimento** in Oriente. Questo atto *imperialistico* ci ricorda che Cristo nasce da un popolo oppresso, in mezzo a quegli ultimi che i potenti spostano come pedine insignificanti sullo scacchiere delle loro politiche. C'è, però, un secondo tempo indicato da Luca, ed è quello della **notte**. La tradizione giudaica usava distinguere quattro notti fondamentali nella storia dell'umanità. La prima era stata quella della **creazione** quando le tenebre furono spazzate via dalla parola di Dio: «Sia la luce!». La seconda notte era stata quella **dell'alleanza con Abramo**: *Mentre il sole tramontava e si faceva buio fitto, il Signore concluse l'alleanza con Abramo* (Gn 15). La terza notte è legata alla **liberazione dalla schiavitù d'Egitto**, è la notte della Pasqua e della libertà. La quarta e ultima notte sarà quella del **Messia**, una notte a cui succederà un giorno che non avrà più tenebre: *Sarà sempre giorno, non ci sarà più la notte e a sera risplenderà la luce* (Zc 14, 7).



È questa la notte che noi ora celebriamo, una notte vinta per sempre dalla luce di Cristo, aperta sull'aurora di una nuova storia. Il Natale è certezza e memoria che c'è della santità in ogni carne, che ogni corpo è una finestra di cielo, che l'uomo ha Dio nel sangue; che dentro il battito umile e testardo del suo cuore batte un altro cuore, e non si spegnerà più.

BUON ANNO. Auguro prima di tutto di **riscoprire sul serio Gesù di Nazaret** per quello che è: **l'unigenito eterno di Dio, che nel grembo di Maria è diventato per sempre nostro fratello; il Signore della storia e dei cuori, che è il centro e il senso dell'unica nostra vita; la sola speranza vera e non deludente, in un mondo che di speranze vere e non deludenti non è in grado di offrirne a nessuno**. E poiché è **l'unico Salvatore di tutti**, a tutti deve essere da noi annunciato e testimoniato con la franchezza del nostro dire e la coerenza del nostro operare. Il secondo augurio che ci scambiamo è di renderci conto della nostra fortuna di **appartenere alla Chiesa Cattolica, la quale è il capolavoro di Dio**: una realtà che riesce a essere santa e senza macchia pur essendo composta da noi peccatori. Essere membra vive del Corpo di Cristo deve tornare a costituire la ragione della nostra gioia più intensa e della nostra più motivata fierezza

*A nome di tutti gli Operatori pastorali e dei
Sacerdoti della comunità
auguro Buon Natale e Felice anno nuovo
Don Adriano*

Sinodo sulla famiglia

Papa Francesco ha concluso i lavori del Sinodo straordinario sulle attuali sfide alla pastorale della famiglia.

A conclusione della solenne assise il Papa ha messo in guardia i vescovi di tutto il mondo da sei tentazioni. **La prima è la tentazione dell'irrigidimento ostile**, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo spirito); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi - "tradizionalisti" e anche degli intellettualisti". **La seconda tentazione è quella del buonismo distruttivo**, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei "buonisti", dei timorosi e anche dei cosiddetti "progressisti e liberalisti". **Poi c'è la tentazione di trasformare la pietra in pane** per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente, e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati cioè di trasformarlo in fardelli insopportabili. Ma c'è anche, ha proseguito Francesco, **la tentazione di scendere dalla Croce**, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio. Infine, è reale pure **la tentazione di trascurare il "depositum fidei"**, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, **la tentazione di trascurare la realtà** utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano "bizantinismi", credo, queste cose..., ha poi concluso Francesco, ricordando che le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore



FIDUCIA ALLE FAMIGLIE

L'amore coniugale, unico e indissolubile, che persiste nonostante le tante difficoltà del limite umano, è uno dei miracoli più belli e anche il più comune. Parte da questa considerazione il Messaggio indirizzato dal Sinodo alle famiglie di tutto il mondo. I vescovi le ringraziano innanzitutto perché la maggior parte di esse vivono fedeltà, fede, speranza ed amore, impegni grazie ai quali la testimonianza di tante coppie mantiene viva la speranza di un futuro migliore. Non mancano, però, nel testo redatto da una commissione presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi e approvato quasi all'unanimità, riferimenti preoccupati alle ombre: famiglie divise, ferite, povere, profughe, perseguitate a causa delle fede, colpite da guerre e oppressioni brutali, donne vittime della violenza e della tratta, minori vittime di abusi persino da parte di coloro che dovevano custodirli. Per questo, il Messaggio lancia un forte appello "ai governi e alle organizzazioni internazionali" affinché promuovano "i diritti della famiglia per il bene comune" e chiede alla Chiesa una grande disponi-



bilità all'inclusione. "Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno. Siamo perciò grati ai pastori, fedeli e comunità pronti ad accompagnare e a farsi carico delle lacerazioni interiori e sociali delle coppie e delle famiglie".

Qualche riflessione sul Sinodo

In tempo di "surfing conoscitivo" che antepone all'attraversamento verticale l'acquisizione orizzontale delle conoscenze a portata di clic, anzi di *touch*; immersi nella cultura dell'audio-visualità (*Relatio ante disceptationem*, Card. Erdö), della velocità internettiana e della tecnocrazia imperante e antiumanistica, al cui fonte attecchisce la «solitudine del cittadino globale» (Bauman), il documento finale uscito dalla III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicato alle "sfide pastorali nel contesto dell'evangelizzazione" (5-19 ottobre 2014) costituisce anzitutto, prima perciò di ponderarne il contenuto, una lezione di metodo sul come fronteggiare e dirimere questioni sociali e culturali la complessità delle quali è proporzionale alle numerose e altrettanto difficili sfide che l'eterogenea composizione delle nuove società multiculturali impone all'attenzione non solo della Chiesa ma anche di tutti gli Istituti umani a guida dei popoli. Quella raggiunta dall'Assemblea dei 253 partecipanti al Sinodo straordinario di quest'anno è solo la prima tappa di un cammino ecclesiale che sfocerà nell'assemblea ordinaria del 2015. L'indicazione che ne è scaturita, frutto di un confronto tra le riflessioni svolte nei Circoli minori articolanti l'Assemblea con il compito di discutere un documento generale d'introduzione ai lavori, la succitata *Relazione* del cardinale Erdö, non si nutre di una parola altezzosa, asseverativa, definitiva ma meditata e provvisoria, tesa a cogliere senza integralismi ideologici il senso delle numerose difficoltà che assediano la famiglia tradizionale, oramai rincorsa da al-



tri paradigmi di unione che desiderano e talora pretendono udienza e riconoscimento sociale e giuridico ma anche dedizione pastorale. I padri sinodali hanno osservato l'esortazione di Papa Francesco, che li spingeva a confrontarsi con spirito di *parresia*, cioè parlando senza remore ma nel contempo ascoltando senza preclusioni e con umiltà d'intelletto i ragionamenti distanti dal proprio su argomenti che facilmente creano scuole di pensiero in collisione, data la loro natura spinosa. In gioco vi è infatti l'eventuale o graduale avvicinamento della Chiesa verso coloro che vivono nel matrimonio solo civile o in convivenze, e soprattutto verso i separati o i divorziati risposati o non, e poi nei confronti delle famiglie monoparentali e delle persone con orientamento omosessuale. Soprattutto in relazione a quest'ultimo punto si capisce come il contrasto tra l'ala conservatrice o moderata e la corrente per certi aspetti iperprogressista della Chiesa sia molto acceso. Astraendo dal pronunciamento definitivo cui si perverrà nel corso del prossimo anno, resta il fatto che i padri sinodali, anche quelli più prudenti in materia, hanno dato prova di non catalogare dogmaticamente la realtà né di drammatizzarla in partizioni manichee, di non restare imbullonati alla poltrona del conservatorismo tetragono e anacronistico, e soprattutto di essere immuni da superbia, che è «cattedra di pestilenza». Da qui la preoccupazione di quanti intravedono anche nel solo aprirsi della Chiesa al vaglio non pregiudizievole di situazioni umane o status talora in spregio vistoso dei precetti osservati dai credenti, un primo sfaldarsi della sua saldezza morale e del-





la sua *episteme*, cioè quel sapere stabile che per molti aspetti ha costituito e costituisce l'ultimo baluardo contro gli arieti del nichilismo postmoderno. Tuttavia, la lettura del documento sinodale ci dimostra che al vertice del discorso religioso si conferma la centralità della famiglia che è «scuola di umanità, Chiesa domestica» in cui «si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita» (*Relatio Synodi* con citazioni e riprese sintagmatiche da *Gaudium et Spes*, *Lumen gentium* e dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*). Soprattutto nell'oggi falcidiato dalla crisi economica, dall'individualismo declinato nelle peggiori forme edonistiche, e popolato dal politeismo valoriale che tutto ibridamente risucchia nel suo *melting pot* culturale, l'istituto sacro della famiglia e quel tepore cordiale che si respira nella sua casa, per sua stessa natura tempio, deve essere protetto e tutelato, per esempio attraverso una pastorale specifica che si coniughi con le numerose attività di assistenza e inclusione sociale che soprattutto la rete dell'associazionismo cattolico-progressista lombardo ha sempre svolto in maniera eccellente. D'altra parte la Chiesa, si legge sempre nella *Relatio Synodi*, «incoraggia il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più la realtà del matrimonio cristiano». Esso deve fungere da «testimonia attrahente» per riportare nel grembo della Chiesa quanti ne sono fuori perché uniti solo sul piano civile oppure conviventi. Inoltre, «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente

i separati, i divorziati, gli abbandonati», per esempio offrendo loro la possibilità di accedere ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Su questi punti alcuni spingono per un'accelerazione ovvero un'accoglienza generalizzata che non ostracizzi il novero dei «diversi», talora attori involontari della difficile condizione in cui versano; altri padri sinodali, pur propensi ad arricchire lo spirito misericordioso, non pensano invece a un'accettazione indiscriminata. In ogni caso sembra prevalere in molti l'idea che ci debba essere un discernimento individualizzato delle singole situazioni anziché una classificazione tipizzata ovvero più algida, quasi tassonomica dei casi in esame. Anche in riguardo agli orientamenti omosessuali, pur ribadendo con fermezza che «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia», il documento sinodale recita che «nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza». A fronte di simili aperture impensabili nel passato, qualcuno potrebbe obiettare che la Chiesa ha diplomaticamente scelto il pusillanime compromesso tra vecchio e nuovo: non potendo tacere riguardo a problematiche che la chiamano in appello, devia da un posizione netta, inequivocabile in un senso o in un altro, che le attirerebbe in ogni caso gli strali di una delle opposte fazioni. Questa esegesi è però superficiale e pecca di vetusto anticlericalismo. Al contrario, la Chiesa dimostra per l'ennesima volta di «farsi mondo», di essere nel mondo, vicina a chi la ama e prossima a chi, magari inconsapevolmente, la cerca bramando un senso di pace e di armonia che difficilmente si respira altrove. Oltre che richiamarsi al grande orizzonte culturale e alla raffinata analisi teologica di alcune tra le passate encicliche, sembra che il documento del Sinodo abbia tesaurizzato anche i postulati dell'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco. Al paragrafo 223 della sua esortazione apostolica, il pontefice dice che «uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi». Ma come «la realtà è superiore all'idea», così «il tempo è superiore allo spazio». Pertanto, «dare priorità al tempo

significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi». Nel caso analizzato lo spazio è quello, per usare ancora le parole del Papa, di una «diversità riconciliata»: espressione da non sottostimare come equilibrio linguistico al limite dell'ossimoro, ma in cui salutare la professione di fede autentica che disprezza i «purismi angelicati» e si apre all'accoglienza dell'alterità. Qualcuno obietterà, di nuovo: compromissione, abbandono della purezza, meticcio ideologico, incauto occhieggiare al relativismo. Ma ancora si risponderà che sarebbe un dire miope, cucito sul mero presente. Certo il nostro sguardo resta dentro la storia, non può aspirare all'oltre, ma storia significa proprio ampiezza di sguardo diacronico.

Quanto avviene oggi, la prova cui la Chiesa è chiamata, si può forse leggere con la scorta delle parole profetiche di un genio e di un santo del Cristianesimo, il cui pensiero peraltro si dipana in varie trame del documento sinodale: il nostro benamato Paolo VI. Il Papa bresciano, non a caso santificato proprio in concomitanza con la chiusura del Sinodo, dialogando con Jean Guittou, spiegava che «l'ordine del cristianesimo non è statico: fondato sull'assoluto, sfrutta le contingenze della storia». E aggiungeva che anche «la rosa dantesca procede da Dio ma fiorisce nel mondo». Bisogna allora situare tutto nella «storia totale». Pertanto, ergersi a giudici dell'ora attuale senza avere in mente le linee del disegno complessivo, senza respirare la larghezza di senso di un cammino provvidenziale, è ingenuo. E agli apocalittici della disintegra-

zione sarà bene rammentare che anche mostrando aperture rivoluzionarie la Chiesa incarna la tradizione, perché se i valori di essa sono ancora da compiersi fino in fondo, allora inseguirli *ex novo* significa essere rivoluzionari, cioè operare quel rivolgimento che è frutto di un'intelligenza partecipe del divenire senza tuttavia appiattirsi sullo stesso. Neppure è valida l'accusa di chi dice che la Chiesa del Sinodo insegue il progresso, per ciò stesso mostrando la sua debolezza. A tal riguardo ricordiamo le parole di un grande studioso come Sergio Quinzio, che spiegava come l'idea di progresso storico, che parrebbe essere una conquista dei moderni, non è altro che «la trascrizione secolarizzata» dell'escatologia cristiana (*Cristianesimo dell'inizio e della fine*). Come a dire che il nostro senso storico nasce con il cristianesimo, che perciò non deve inseguire la storia essendone depositario. Quanto scritto e pensato nel Sinodo non abdica alla salvaguardia e alla lode della famiglia tradizionale quale fertile paradigma da cercare di esportare il più possibile, essendo quello che in assoluto incarna il volere divino. Le aperture verso la comprensione di altre forme di amore o legami umani sono altrettante strade percorribili per continuare ad accarezzare nella storia il moto dell'eternità: per realizzare, attingendo a tutte le contingenze terrene, il ficiniano «tirementum ad unum», ossia il convergere di tutti gli elementi utili verso la realizzazione della «Chiesa finale» alla quale teleologicamente tende quella presente.

Ciro Riccio



Accogliere una splendida chiamata

La Vocazione è un dono bellissimo ed immeritato che Dio fa ad ogni uomo. Dio ha un progetto su ognuno e quel progetto ci porterà la massima felicità. Non possiamo fare nulla che possa meritare questo immenso dono: siamo peccatori e ci ha redenti; siamo meschini, inetti, ben poca cosa e Lui vuole servirsi di noi per il Suo disegno di Amore, noi possiamo solo essere grati. Il Signore chiama davvero tutti, non solo preti e suore. Pensiamo a chi lavora nella sanità che si fa carico delle sofferenze dei loro assistiti; agli insegnanti che istruiscono e spesso educano le nuove generazioni sforzandosi di aprire uno squarcio di cielo azzurro nel grigiore della nostra società; agli imprenditori che abbracciano un'idea, plasmano la realtà e creano futuro dove prima non ve n'era; ai coniugi che, barcamenandosi nella crisi economica, magari con tre lavori più o meno in nero, riescono a fare famiglie e a crescere i loro figli con animo grande... Le Vocazioni sono proprio tante e fanno tanto bene a tutti! Seguire la propria Vocazione comporta, ovviamente, una scelta: Dio ci ha creati liberi e anche nel chiamarci ci lascia liberi, scegliere significa in questo caso essere fedeli, perseverare nel Signore anche di fronte alle difficoltà, i momenti difficili e di crisi sono tanti in ogni percorso, nei Vangeli si dice che proprio attraverso le difficoltà il Signore ci educa e tempera, e che lo fa perché ci ama.

Mi chiamo Federico, sono di Gussago (e molti di voi mi conoscono), ho 24 anni, una Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali dell'Università di Bologna del Dicembre 2013. Gesù mi ha incontrato in una sera, come tante, mentre guardavo un film nel mio appartamento di Bologna. Lui era lì, mi aspettava, mi accoglieva e mi donava pienezza, senso, e l'immensa dignità di essere figlio di Dio. Da quella sera per me cambiò tutto: in maniera graduale, iniziai a pregare assiduamente con la Liturgia delle Ore per ritrovare Gesù in ogni momento della giornata; poi venne la Messa quotidiana, l'Adorazione ogni sera, la confessione settimanale. Ed iniziai a chiedermi se il Signore non mi chiedesse qualcosa di più, una strada nuova da scrivere sulla mia vita, così prima di iniziare una vita professionale, che sapevo in-

tensa, nel Ottobre del 2013 presi parte, su consiglio del mio confessore, al Emmaus, il percorso vocazionale diocesano per i giovani che non escludono il sacerdozio. Circa attorno al giorno di san Faustino compresi che la strada preparata per me era entrare in Seminario e ogni dubbio che mi venne da allora, su quella scelta, trovò la sua confutazione. Sono un seminarista della propedeutica del Seminario Vescovile Diocesano, cioè sono un giovane che vivendo e studiando in Seminario approfondisce il suo discernimento vocazionale, cercando di capire se il Signore mi chiama al Presbiterato.

Ripeto non c'è solo il Seminario, la nostra Tiziana Zanetti ce l'ha dimostrato Domenica scorsa, consacrando a Gesù, nell'Ordine delle Clarisse Cappuccine con Professione Perpetua. Suor Maria Cristiana del Dio Vivente, come si chiama adesso, è stata chiamata da Gesù alla vita claustrale. Se i sacerdoti sono chiamati al celibato fecondo per essere padri di tutti, portando Cristo a tutti, e all'obbedienza filiale per essere liberi aderendo alla volontà di Dio e della Santa Chiesa, Tiziana trova la sua più grande gioia unendosi a Gesù nella preghiera per ogni Uomo, nella castità per essere sposa di Cristo e madre di tutti, nella radicalità dell'obbedienza e della povertà per essere integralmente consacrata a Dio. Domenica scorsa ero in Cattedrale con i postulanti francescani conventuali, cappuccini, i seminaristi diocesani ed un giovane sposato per il servizio liturgico, prima della Messa l'ho incontrata e la sua gioia, il suo volto raggiante mi hanno fatto tanto bene.

Ripeto, le Vocazioni sono tante, fiori di campo sparsi nel mondo da un Dio innamorato dell'Uomo, come fiori di campo hanno bisogno di radicare e di resistere al vento, perciò concludendo questa breve testimonianza posso solo chiedervi di pregare per noi, per Suor Maria Cristiana del Dio Vivente, per me, per le nostre comunità e per ogni Uomo perché non abbia paura di abbracciare la Vocazione e di dire il suo personalissimo "Sì!" al Signore Risorto. State pur sicuri che Tiziana ed io ci ricordiamo sempre di Gussago nella preghiera davanti a Dio, fonte di ogni bene.

Federico Balestrieri



Le immagini della lode, della gioia, della gratitudine e della commozione.

- 1) *Suor Maria Cristiana del Dio Vivente con la famiglia.*
- 2) *La professione solenne.*
- 3) *Gli amici che hanno animato la preghiera.*
- 4) *Il fiducioso abbandono.*
- 5) *Il Vescovo con i concelebranti.*
- 6) *La comunità delle Clarisse Cappuccine*



Sarà il 26 settembre la memoria liturgica di Paolo VI

Francesco racconta la figura di “un grande Papa coraggioso e instancabile”, beatificato il 19 ottobre in piazza San Pietro

Sarà il 26 settembre, giorno della sua nascita, la memoria liturgica di Paolo VI. Lo ha deciso Papa Francesco preferendo la data autunnale alla proposta primaverile del 29 maggio, giorno dell'ordinazione sacerdotale, che Giovanni Battista Montini avrebbe forse desiderato legato com'era a quel ricordo. “Nei confronti di questo grande papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera e importante: grazie! Grazie nostro caro e amato Papa Paolo VI! Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!”, ha affermato Bergoglio in occasione della beatificazione, officiata con il papa emerito Benedetto XVI, i cardinali e 1191 vescovi di tutto il mondo che hanno partecipato al Sinodo straordinario. Mi ritornano alla mente - ha confidato Francesco - le sue parole, con le quali istituiva il Sinodo dei vescovi: “Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie e i metodi... alle accresciute necessità dei nostri giorni e alle mutate condizioni della società”. “In questa umiltà - ha sottolineato ancora il papa - risplende la grandezza del beato Paolo VI che, mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante - e talvolta in solitudine - il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore”.

Preghiera per la fede di Paolo VI

Signore, io credo: io voglio credere in Te. O Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane. O Signore, fa che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore. O Signore, fa che la mia fede sia certa;



certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante. O Signore fa che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza. O Signore, fa che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso. O Signore, fa che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza. O Signore, fa che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.

Operai del bello, mietitori del buono

La sera di **venerdì 12 settembre** il **Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari**, nella nostra bella Chiesa Prepositurale ha presieduto la **Liturgia della Parola**, nel contesto della quale ha conferito il mandato agli operatori pastorali. Erano presenti anche i fedeli delle parrocchie di Ronco e di Civine. Molto partecipata la preghiera. Il Vescovo ci ha ricordato che **l'uomo non vive di solo pane, ma di ciò che viene dalla bocca di Dio**. Da Dio ci sono donate Parole che danno vita al cuore, che allargano, dilatano, purificano il cuore, ne sciolgono la durezza. Che danno vita alla mente, perché la mente vive di verità altrimenti si ammala, vive di libertà altrimenti appassisce, sincere e libere come nessuno. Parole che danno vita allo spirito, a questa anima assetata. Dio è spirito ed è Lui che viene quando viene la sua Parola. Parole che danno vita anche al corpo perché in Lui siamo, viviamo e respiriamo: **togli il tuo respiro e siamo subito polvere...** La Parola che crea universi, che disegna mondi, che semina futuri, la Parola di Dio opera in voi che credete. Orienta, illumina, traccia strade, chiama, seduce, semina, abbatte le chiusure. **I presenti sono stati arricchiti di nuovo vigore fisico e spirituale.** Terminata la preghiera il Vangelo per molti di noi diveniva viaggio, via da percorrere, spazio aperto. Invitava il nostro cristianesimo a



diventare così, a continui passaggi, a esodi, a percorsi. Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma il Vangelo ci mostra che la fede è anche altro: un progetto che non assicura una esistenza tranquilla, ma offre la gioiosa fatica di aprire strade nuove, il rischio di essere rifiutati e perfino perseguitati. Perché si oppone e smonta il presente, quando le sue logiche sanno di superficialità, di violenza, di inganno, per seminarvi il futuro. Se ci si ferma all'esistente, al già visto, al già pensato, non si vive in pienezza. Noi abbiamo bisogno di freschezza e il Signore ha bisogno di gente viva. Di gente che, come chi ha posto mano all'aratro, non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma avanti, ai grandi campi della vita, che gli appartengono, a un Dio che viene dall'avvenire.

Giulio D.



La dimensione religiosa nel vissuto della sofferenza psichica

La malattia psichica è un'esperienza che mette in crisi tutta la propria esistenza e ci libera dalle non corrette immagini di Dio che ciascuno di noi ha interiorizzato: Dio considerato una **bacchetta magica** (risolve tutti i problemi), Dio considerato uno **schiaivista** (persona che impone obblighi e problemi), Dio **vitamina** (che mi fornisce un supplemento di forze e di energie per affrontare le mie difficoltà al momento del bisogno), Dio **distributore automatico** (vado lì, inserisco la mia moneta) al mio Dio basta poco: una candela, una messa, un rosario e seleziono ciò di cui ho bisogno e Dio è sempre pronto a rispondere ed esaudire i miei bisogni.

L'impegno di Gesù contro le varie forme di male è stato costante: esorcista, terapeuta, guaritore, liberatore, redentore e salvatore. L'evangelista Giovanni così scrive: *Io sono venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* (Gv. 10,10). Il vangelo è lieto annuncio: è fede, è speranza e carità, è capacità di vivere l'amore reale e nonostante varie prove, sofferenze, ostacoli. Nella sofferenza, nella malattia, si può vivere il perdono, il dono, l'abbandono a Dio, per cui la sofferenza può diventare esperienza ed espressione di coraggio e di amore. Gesù non ama la croce, ma ama nella sofferenza e la abita.

Se per un certo verso il malato psichico non ha una piena responsabilità morale in taluni comportamenti, per un altro verso egli è spesso persona moralmente più sensibile della media e talora, come nel caso di taluni artisti, è una personalità profetica" (E. Chiavacci, Teologia morale, vol. 1° - CE - Assisi 1977, p. 86). Il malato psichico **vive nell'inquietudine e nello squilibrio psicofisico, che sente impellente in sé**. E' alla ricerca di un nuovo e diverso equilibrio umano. Il malato psichico **ricerca un**



senso della vita, che non sia banale, ovvio, dato per scontato. Il malato psichico è molto disturbato nelle sue relazioni con gli altri, a cominciare dalla famiglia.

Si sente spesso incompreso, non valorizzato, trascurato o a volte iperprotetto. Egli chiede e dona qualità di relazione: non relazione dominante - do-

minato, non relazione commerciale, non relazione banale e superficiale, non relazione compensativa, non relazione solo terapeutica, non relazione benefattore-beneficiario, **ma relazione alla pari, di accettazione dell'alterità malata. Il malato psichico trova difficoltà di inserimento sia per un lavoro sia per la gestione del tempo libero.** C'è un impegno di tutta la Chiesa e di tutta la società civile, economica, politica, culturale, perché tali persone si inseriscano gradualmente nelle strutture e movimenti riabilitativi. Da quanto detto emergano con chiarezza alcuni **errori da evitare** e alcuni **atteggiamenti da vivere. Evitare** di: puntare su ciò che è fonte di colpa, riguardare il passato per trovare la causa delle proprie malattie psichiche, incoraggiare forme di compatimento, di compassione, di pietismo in nome della fede, dire espressioni insulse quali: credi nella vita, abbi fiducia in te, fatti coraggio e affidati a Dio, con Lui si può tutto, fatti animo, sii ottimista, esci e va con gli altri, non aver paura, ti trovo meglio, volere è potere, tutto dipende da te. **Accettare** ed accogliere il malato psichico senza pretendere da lui comportamenti normali e senza comprimerlo entro i nostri schemi. Condividere la sua solitudine. Egli si sente solo anche in mezzo a mille persone, perché egli è consapevole di vivere la sua esperienza in maniera singolare, con tonalità uniche e con molta sofferenza.

Angela



*La gioia non è
nelle cose,
è in noi*

(Richard Wagner)

*La gioia e l'amore
sono le ali per le più
grandi imprese*

(Goethe)



*La gioia si fonda
sulla serena fiducia
che il bene è
destinato a prevalere*

(H. Keller)



*La gioia è la
più semplice forma
di gratitudine*

(Karl Barth)

*Perchè cerchi la gioia
fuori da te,
non sai
che la puoi trovare
solo nel tuo cuore?*

(Tagore)



*La gioia non è una
stazione verso la
quale viaggiare,
ma il modo
di viaggiare*

(M. Lee Rubeck)



Un momento di gioia ci prende sempre di sorpresa. Non siamo noi ad afferrarlo, ma è lui ad afferrare noi

(A. Montaigne)

In ogni gioia c'è questo di splendido: che arriva immeritata, e non si può mai comperare

(H. Hesse)



Quando si fa del bene bisogna farlo con gioia

(Talmud)

a cura di Don Mauro

La voce degli universitari

Ci è stato chiesto di scrivere un articolo sull'Università e sulla vita universitaria. Siamo un gruppo di universitari che frequentano la Statale e la Cattolica a Brescia, a Milano e a Venezia. L'invito di Don Adriano ci ha sorpreso. Più che un articolo vogliamo condividere alcune emozioni che stiamo vivendo.

Il passaggio dalla superiori all'università ci ha chiesto un cambio radicale di stile di vita. Siamo passati dagli orari, dallo studio, dalle interrogazioni fissi e programmati alla frequenza, allo studio, alle verifiche affidate alla nostra libertà personale e alla nostra capacità di organizzazione. All'inizio è stata dura. Abbiamo perso tempo, si studiava all'ultimo minuto, si arrivava agli esami un po' stanchi. Nottate in piedi a recuperare il tempo perduto, aperitivi con gli amici al posto dei pranzi e delle cene, tanta modernità, giovinezza, vita e mai noia.

Ci siamo iscritti all'Università in questo tempo di crisi come persone inutilmente singolari, eppure siamo, esistiamo: in questa distanza si accende il desiderio di un perché, il desiderio di una direzione, il desiderio di un senso e solo quando questo desiderio si trasforma in volontà di ricerca, solo allora appare la singolare bellezza e spiritualità di ciò che chiamiamo studio.

Nello studio i nostri docenti ci ricordano spesso che è necessario essere se stessi, im-

pegnati in modo serio e rigoroso, vivere lo studio e la ricerca come inquietudine e passione.

Inquietudine è scoperta, alla localizzazione ed individuazione di un problema, di una domanda che inizia a metterci «in movimento», che ci sradica appunto dalla nostra «quiete». In questo caso l'inquietudine non sarà innanzitutto l'atteggiamento di colui che si mette in ricerca, che si «agita» a partire dai dettati della propria fantasia, ma di colui che invece «viene messo» in ricerca, di colui che diventa «prigioniero» di un tema, di un problema, di una domanda, di una questione. Quello che più ci impegna è che lo studio lo viviamo a fatica come ricerca. La ricerca è, dunque, una nota fondamentale dell'essere uomo.

Non si tratta ovviamente di una sorta di innata predisposizione ai libri e alle penne. È qualcosa di più profondo: nel medesimo modo in cui l'uomo è una domanda a se stesso (lo stupore), identicamente è una domanda di fronte al mondo (la ricerca). Per questo egli si pone sempre in stato di verifica dell'ambiente che lo circonda, delle soluzioni che ha ricevuto da altri, delle convinzioni che circolano come verità sacrosante.

L'uomo ha dentro di sé questa continua tensione alla ricerca. Ma soprattutto poiché siamo un po' improvvisati e disordinati per finire in tempo l'Università dobbiamo acquisire una disciplina. Avere una disciplina manifesta, dunque, la capacità di dare il giusto tempo a ciò che è più importante e il tempo giusto a ciò che lo è di meno.

Riflette le nostre profonde convinzioni. Pur potendo apparire tale, la disciplina non si identifica con un atteggiamento schematico (ora studio, ora pausa, ora studio). Vivere lo studio con disciplina comporta, infatti, la concessione a noi stessi della possibilità di crescere, di dilatare gli orizzonti della nostra intelligenza, di raffinare gli strumenti della nostra lettura e interrogazione del reale – cose che esigono inevitabilmente tempo, cura, passione, calma, concentrazione, respiro sereno.

Federica



Adesione 2015: ci siamo!

“L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.”

(STATUTO dell'AC art. 15.1)



L'Azione Cattolica: tre cenni per conoscerla meglio

L'unità pastorale e le nostre giornate unitarie

L'A.C. da moltissimo tempo, si può dire da sempre, vive (pur con le umane difficoltà) l'unitarietà con i fratelli come una regola di vita (è anche un articolo del nostro statuto: *Il carisma dell'A.C. è comunitario, non si vive isolatamente, ma insieme in una testimonianza corale ed organica*); in particolare l'A.C. di Gussago centro in questi ultimi anni intense relazioni sempre più vicine e fraterne con l'A.C. delle parrocchie a noi limitrofe: Santo Stefano (Sale) e San Zenone (Ronco). Per questo le assemblee di inizio e fine anno le viviamo come una grande festa, dai bambini agli adultissimi, insieme a queste due parrocchie! Quest'anno poi abbiamo fatto alcuni passi in più, quelli di vivere i momenti forti associativi a turno in una delle tre parrocchie, rendendo così più visibile la nostra gioia di stare insieme.

Inizio del cammino annuale

Sabato 20 settembre l'A.C. delle tre parrocchie ha iniziato il suo cammino con una giornata unitaria vissuta con gioia e fraternità all'oratorio di Sale. **“Coraggio sono io”** è lo slogan di quest'anno associativo (tratto dal brano della tempesta sedata, Mc 6,45-52) ed è da questo vangelo che i lavori di gruppo, le preghiere e la S. Messa hanno preso spunto. Tutti, dai giovani agli adulti, abbiamo preso consapevolezza che, di fronte alle nostre paure ed incertezze, Gesù ci ridà speranza, ci in-

coraggia a compiere scelte coraggiose e continua a ripetere ancora oggi a ciascuno di noi *“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”*.

Festa dell'adesione

Prossima tappa: otto dicembre, festa dell'Immacolata, giornata unitaria dell'adesione. Saremo di nuovo tutti insieme a Ronco! Cos'è l'adesione, a che cosa serve, perché dovrei tesserarmi? Sono le domande che spesso ci facciamo o che ci vengono rivolte, ed ecco le risposte di alcuni giovani che hanno deciso di aderire al tesseramento!





Mi tessero all'AC perché ne condivido i principi e le finalità e per testimoniare la mia adesione.

Mi tessero perché credo in quello che l'associazione può fare e fa ogni anno! Mi aiuta nel percorso spirituale e di crescita individuale e non solo me, anche i miei ragazzi di ACR, la mia educatrice e tutte le persone della mia parrocchia. Non mi fa mai sentire sola

Io faccio parte dell'AC perché è come una comunità, ci si sente uniti e non soli e ogni settimana ci si incontra, si vive con le persone che Gesù ci fa incontrare. Ci unisce, anche se le persone non sono quelle che ci siamo scelte come amici. Questo è il bello dell'AC.

Faccio parte dell'AC perché è un'associazione che fino ad adesso mi ha dato molto, mi ha aiutato a crescere e non solo dal punto di vista della fede.

Rinnovare ogni anno questa scelta è per me occasione per continuare un cammino comunitario, che mi aiuti a scoprire come mettermi, da laica, alla sequela di Gesù.

Io partecipo all'AC perché sono convinto che le mie convinzioni/conoscenze debbano essere aperte al confronto e al cambiamento! Mi tessero perché tesserarsi equivale alla possibilità di dare un contributo!

Cos'è l'adesione e cosa la caratterizza? Ecco i punti salienti che mi piace sottolineare:

L'adesione è la scelta personale di impegnarsi con il proprio "sì" a costruire la Chiesa attraverso l'AC e la condivisione dei suoi obiettivi. **La tessera** è solo un segno, scelto dal Consiglio nazionale, come previsto attualmente dal Regolamento nazionale di attuazione.

Il contributo economico deriva dalla natura di corresponsabilità dell'Associazione, che per scelta si mantiene con le quote dei singoli, i quali – come in ogni famiglia – partecipano alla sua sostenibilità.

La presidente Marisa Gatti



È tempo di passaggi

Lungo il cammino scout, tutti i ragazzi sono chiamato a vivere dei momenti molto significativi di passaggio; occasioni in cui si lascia il gruppo con cui si è cresciuti per 4 anni e ci si butta in una nuova avventura con i più grandi, per rimettersi in gioco, incontrando nuove dinamiche e nuove esperienze scout. Questi momenti si collocano quindi alla fine del percorso con i Lupetti e le Coccinelle (in seconda media), nei passaggi dal Reparto al Noviziato (in terza superiore) e alla fine del proprio cammino con il Clan (intorno ai vent'anni). Caratterizzati da uno spirito di accoglienza e voglia di rimettersi in gioco, sono vissuti in una cerimonia fatta nell'uscita di Apertura, con l'accompagnamento dei propri Capi e vissuta con tutto il Gruppo Scout e i genitori che partecipano a questo momento così importante. Ci sono occasioni della vita in cui crescere significa progredire, lasciarsi alle spalle il percorso compiuto, "cambiar pelle" per gettarsi in un'avventura nuova. Per fare ciò, c'è bisogno di staccarsi (anche fisicamente) dalle cose conosciute, dalle amicizie e dal-



le consuetudini vissute all'interno della comunità di appartenenza. È il momento di riprendere lo zaino e rimettersi in cammino! Questo avviene stando attenti al fatto che la strada percorsa, le esperienze e le competenze acquisite non sono qualcosa da tenere esclusivamente per se, ma devono invece essere rese dono. Progressivamente, nel percorso delle tre Branche (Lupetti e Coccinelle, Reparto, Clan) le piccole capacità acquisite si trasformeranno in competenze e sfoceranno nella capacità di aiutare gli altri.

*Per la Comunità Capi,
Abile Fennek Mattacchione*

L'uscita di Apertura

Quest'anno all'uscita di Apertura abbiamo vissuto due momenti molto importanti per il Gruppo Scout Gussago 1, abbiamo infatti salutato Emi che dopo più di 35 anni lascia il Gruppo e, al termine dell'uscita, abbiamo vissuto la cerimonia dei Passaggi. Emanuele, detto Emi e per tantissimi anni conosciuto come la formica Mi delle Coccinelle, è stato un Capo davvero incisivo e presente; negli anni ha visto ed aiutato a crescere tutti noi, ha potuto così accogliere e accompagnare tanti bambini che poi negli anni sono divenuti Capi come lui e con lui. Tanti di noi l'hanno avuto a fianco quando erano giovani Coccinelle e poi l'hanno ritrovato in Comunità Capi, come nuovo compagno di strada per preparare le attività per i bambini e come Capo Gruppo. Abbiamo pensato di dedicargli un bel gioco la domenica mattina per ricordare tutte le sue avventure e disavventure di questi anni e riderne insieme. GRAZIE EMI!

La cerimonia dei Passaggi invece ha concluso la nostra uscita e ha dato il via al nuovo Anno Scout con l'accoglienza dei nuovi "Piedi Teneri" in Reparto e la formazione del nuovo Noviziato, che comincia la sua strada affiancato al Clan. Alcuni Piedi Teneri (ex Lupetti ed ex Coccinelle appena entrati in Reparto) hanno voluto scrivere queste righe per descrivere il momento: *L'Uscita di Apertura è stata molto bella e significativa, soprattutto durante la cerimonia dei Passaggi, perché dai più piccoli si passa nei più grandi. Per me è stato molto bello perché ho conosciuto gente nuova della mia nuova squadriglia. Il cambiamento è stato notevole poiché passando si cominciano a fare giochi, attività e riunioni più serie rispetto ai Lupetti e alle Coccinelle e decisamente più divertenti, ma lasciare i vecchi amici non è stato semplice.*

La Comunità Capi Gruppo Scout AGESCI
Gussago 1

Oltre i confini

Siamo giunti a fine anno, è quindi opportuno soffermarci un attimo a riflettere, per verificare, e ripensare al cammino svolto in questo 2014 come Circolo ACLI.

Quello che volge al termine è l'ennesimo anno di una crisi che ormai si protrae da fine 2008, che coinvolge tutto e tutti e non è sempre facile mantenere il nostro impegno in campo sociale e civile.

Nonostante ciò nel nostro seppur limitato campo d'azione abbiamo cercato di continuare sulla strada di una presenza concreta sul territorio cercando di andare "oltre i confini" della nostra associazione, convinti che solo unendo le forze con altre realtà associative e sociali si possa essere incisivi e lasciare un segno tangibile. L'unione fa la forza e convinti di ciò stiamo cercando di percorrere questo tratto di cammino insieme ad altri.

Momento fondamentale per dar vita a questa esperienza è stata l'occasione del FESTACLI dello scorso anno dove l'occasione di una tavola rotonda sul tema **"Oltre i confini delle Associazioni, per una presenza attiva nella Comunità"**, che ha visto la partecipazione di diverse realtà associative di Gussago, ha permesso di avviare un percorso di azione concreta.

In particolare ha consentito di approfondire e conoscere meglio la situazione della Fondazione Richiedei, lavoro resosi possibile grazie alla disponibilità di un

confronto anche con gli Amministratori dell'Ente.

Un'iniziativa concreta è stata la proposta del **"Bollito di Solidarietà"**, iniziativa promossa in collaborazione con l'Oratorio e che grazie al sostegno di alcuni sponsor ha permesso di raccogliere fondi che sono stati destinati alla Caritas Zonale "Madonna della Stella".

Infine durante la FESTACLI di settembre ci si è soffermati sul tema della **"Ludopatia, nuovo disagio sociale cosa fare?"**, è stata l'occasione per conoscere e comprendere tutti i risvolti di questo nuovo disagio, ma anche cercare di apprendere quali strade possono essere percorse per fronteggiare e arginare questo fenomeno. Per questo è stato importante il contributo portato dagli amministratori comunali di Ospitaletto che hanno già promosso azioni concrete in questo campo. Siamo convinti che anche confrontarci con altre Comunità sia importante.

Non pensiamo sia stato un semplice caso, ma alcune settimane dopo il Consiglio di Gussago ha approvato l'ordine del giorno "Gussago no slot".

In conclusione è stato sicuramente un anno intenso, certo si poteva fare di più, ma questo è stato e l'impegno continua anche per il futuro, sempre con lo sguardo "oltre i confini".

Il Consiglio di Presidenza - ACLI



Ricami\amo

Il ricamo è un'arte antichissima, apparsa molto probabilmente in Oriente, poi arrivata in Occidente. La storia del ricamo può essere ricostruita per la maggior parte citando fonti storiche e iconografiche, ma non mancano, anche se ridotte in piccolissimi frammenti, testimonianze autentiche.

In Egitto ed in Attica, infatti, sono state rinvenute strisce decorative risalenti a secoli prima di Cristo e data la loro precisione ed accuratezza si desume che fossero frutto di una scuola regolare e formalmente codificata. Sono già presenti molti punti attuali quali il punto filza, erba, punto croce semplice e orientale e il gobelin.

Il ricamo rappresentava il modo più semplice per impreziosire e personalizzare i capi d'abbigliamento indossati da personaggi di grande risalto politico o religioso, aumentandone così dignità e prestigio.

In Italia, e precisamente in Sicilia, questa arte inizia intorno all'anno mille, durante il dominio dei Saraceni, che vi introducono laboratori di tessitura e di ricamo, rispettivamente *Thiraz* e *Rakam*, dai quali escono manti cerimoniali di grande pregio. La parola ricamo, infatti, deriva dal lemma arabo *raqm* (*racam*) che significa "segno, disegno".

La Chiesa assegna al ricamo il compito di edificazione religiosa. Il materiale che il Medioevo offriva per i soggetti era inesauribile, le figure del Vecchio e del Nuovo Testamento e la crescente schiera di Santi pre-



sentava un'infinita abbondanza di avvenimenti interessanti e meravigliosi. Dal Medioevo fino al XVI secolo inoltrato, i ricami sono sovente portatori di tradizioni popolari e di poesia, ma anche di leggende profondamente radicate nell'animo dei popoli.

In parrocchia grazie alla geniale intuizione e alla tenacia di Don Mauro si è creato un gruppo che il martedì sera alle ore 20,30 si incontra presso l'oratorio maschile per coltivare quest'arte. Più avanti si pensa di chiedere aiuto a persone esperte e impegnate ad alto livello nei laboratori di ricamo.

L'obiettivo è di imparare per riordinare la ricchezza dei paramenti, dei pizzi, delle tovaglie che riposano da anni nei cassetti della sacrestia.

Attendiamo altre disponibilità.

Se qualche persona che sa ricamare desidera aggregarsi lo può fare.



Marmo giallo per la Chiesa Prepositurale

“Impegnati a render l’opera pregevole in tutti i rapporti”

Una lettera di quasi due secoli orsono ci introduce a conoscere un altro aspetto relativo alle opere di ornamento della nostra Prepositurale. Noi oggi vediamo la zona dell’altare, gradini, scaletta posteriore per salire al tabernacolo, zoccolo dietro i seggi del coro ligneo e quant’altro collocati da secoli, tenuti bene, lustrati e riparati con cura; e da questo documento conosciamo non solo il lavoro che c’è dietro quei gradini, architravi e pareti, ma anche l’amore di committenti e lavoranti per il bello e il ben fatto; e la passione per il proprio mestiere di cavapietre, scalpellini, trasportatori e artigiani.

La lettera - datata 23 maggio 1825- è firmata da Luciano Tagliani, uno dei “marmorai” impegnati all’epoca nella fornitura dei marmi per la nostra nuova Parrocchiale, aperta al culto nel 1760 ma all’epoca in fase di compimento; la missiva era indirizzata al curato Bonetti, che in quegli anni seguiva per incarico del Prevosto Dusi i lavori di finitura.

Da tale scritto si può evincere quale immane sforzo avesse comportato lo scavo dentro le montagne, l’impresa titanica del trasporto dei massi lungo impervi sentieri, la curiosità della gente alla cava e lungo il percorso, i contatti dei Tagliani a Torri del Benaco, a Milano, Genova, Salò e Rezzato,



la fervida impolverata laboriosità nella segheria del marmo, la preoccupazione per i costi, ma, nello stesso tempo, l’ambizione di un lavoro pregevole, più bello di altre chiese della città. Andiamo a leggere direttamente la lettera.



“Pregg. Signor Curato, finalmente dopo due mesi e mezzo di permanenza in Torri, ora con quattro, ed ora con sette giornalieri [*lavoranti*], il fratello Adamo si è restituito a casa dopo aver scaricato in Salò quattromila e cento pesi di marmo giallo per la scalinata, zoccoli e schienale del nuovo Altar maggiore di cotesta Parrocchiale [*un peso= kg 8,02*]. La Predella è calcolata pesi novecento.

Il pezzo per li due scalini di fronte pesi settecento. Due soli pezzi per gli scalini laterali alla predella, pesi cinquecento cadauno. Pezzi massimi per gli zoccoli dell'Altare, atteso che si è trovata dal fratello una vena di giallo a grandi massi come la corna di Botticino, atta a fornire pezzi di grandi dimensioni, sanissimi, e che suonano come il bronzo, cosa che fece stupire gli stessi abitanti di Torri, i quali riguardavano pressoché impossibile la cava in quella parte a cagione degli impraticabili sentieri, essendosi difatti dovuto scavare una seconda volta il pezzo lungo circa dodici braccia [*un braccio= m 0,674*] che comprende li due scalini di fronte, a motivo che il pezzo dapprima scavato si spezzò su quegli alpestri sentieri, ciò che mi determina a far trasportare greggio a Gussago il pezzo salvato, perché è una vera meraviglia, e farlo travagliare [*lavorare*] costì venti giorni prima di spedire il resto della scalinata, e così garantirlo da ogni spezzatura cui potrebbe in viaggio andar soggetto, dopo lavorato.

Dall'esposto ella raccoglie, signor curato, che la scalinata è formata di soli quattro pezzi, mentre quella di San Nazaro in Brescia lo è di dieci. Insomma siamo impegnati a render l'opera pregevole in tutti i rapporti, ma abbiamo bisogno della di lei assistenza.

Gli acquisti di marmi di Carrara da me fatti in Milano, e le gravi spese incontrate dal fratello, non solo hanno assorbito la di lei anticipazione, ma anche una somma di mia tasca, per cui non m'ingannai quando le dissi che occorrevo lire cinquecento di più della sovvenzione fattami, soccorso che debbo ora implorare di maggior somma, giacché oltre il trasporto dei pezzi da Salò a Rezzato, attendo da Genova il pezzo intiero dell'architrave, fregio, cornice e zoccolo del Tempio.

Il pezzo per le otto colonne e telari dell'altare, nonché il bardiglio [*marmo di color grigio o azzurro cenere*] e il giallo da Siena per



tutta l'opera son provveduti e trovansi parte al mio edificio della sega dei marmi e parte a casa. Rendendomi certo di venire favorito, userò anch'io delle facilitazioni nelle rate a venire, e altro non la tedio che per ripetermi di V. S. I. e dei signori di lei Colleghi, umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servidore Luciano Tagliani Rezzato 23 maggio 1825”.

Un passato di tutto rispetto, per la nostra Prepositurale, un passato che ci impegna, nel presente e nel futuro, ad averne ancor più cura e amore; soprattutto perché le pietre, i marmi, i sassi, raccontano la fede dei nostri avi, il profondo desiderio di andare, e noi con loro, oltre la materia: che si fa segno dell'invisibile.

Rinetta Faroni



Sacramento della Penitenza

Preparazione e celebrazione

Preghiera

Mio Signore e mio Dio, tu conosci la mia debolezza e il mio peccato.

Invia su di me il tuo Spirito Santo, affinché illumini il mio cuore ed io conosca i miei peccati, affinché mi porti la grazia e consolazione ed io pianga le mie colpe, affinché mi riveli il Tuo amore ed io spero nella Tua misericordia.

Togli il velo ai miei occhi ed io sarò preservato dal grande peccato dell'orgoglio e come il pubblicano al tempio ti dirò: *Abbi pietà di me o Signore.*

Tu che non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva. Donami il desiderio del pentimento e il cammino della conversione perchè io possa giungere alla piena riconciliazione con Te, con la Chiesa, tuo corpo di cui sono membro, con i fratelli e le sorelle miei custodi verso il Regno. Te lo chiedo per Gesù Cristo nello Spirito Santo. Amen

Esame di coscienza

Si può fare l'esame di coscienza meditando su: Es. 20, 1-17; Ezechiele 16,1-35; Matteo 5,1-12 ; Matteo 5,20-47 ; 1 Corinti 13,1-13; Apocalisse 2,1-3,22 ; Galati 5,13-6,5 . Si può pregare uno dei seguenti salmi penitenziali. 5a1. 6; 38; 51; 102; 130; 143.

- Cosa deve essere rimosso dalla tua vita per accogliere il Signore?
- Di fronte ai problemi dell'uomo di oggi vivi la solidarietà o la fuga, la partecipazione o la superficialità?
- Vivi secondo la logica del mondo o del regno di Dio?
- Giochi la tua vita sul Vangelo o ami la tranquillità e il quieto vivere?
- Riesci a trovare tempo di "deserto" per la preghiera e la riflessione?
- Come rispondi alle invocazioni di aiuto che vengono dagli ultimi?
- Quali sono le barriere ideologiche e religiose presenti nella tua vita che ostacolano un rapporto fraterno e solidale con gli altri?
- Come vivi il tuo "stare con Gesù"? Ti senti mandato/a per testimoniare nella vita?
- Sei consapevole che nessuno è garantito nel proprio cammino di fede?
- Il seme della Parola che terreno trova in te?
- Ti senti parte della famiglia di Gesù per il battesimo o anche perchè credi in lui e vivi secondo la sua Parola?
- Cosa significa affermare il primato dell'uomo sul lavoro e sui mezzi di produzione?
- La fede per te è solo dare un'adesione

intellettuale a qualche dogma o un rapporto personale con Gesù?

- Sperimenti che ti realizzi maggiormente come persona nell'adesione a Gesù e al suo Vangelo?



- Su quali sicurezze fai affidamento nella tua missione di annuncio e nell'impegno di liberazione?
- Sei capace di andare controcorrente fino in fondo?
- Come ti senti partecipe della vita della tua comunità ecclesiale?
- Riesci a fare ogni tanto revisione della tua vita?
- A chi fai riferimento quando c'è burrasca nel mare della tua esistenza?
- Corri il rischio di onorare Dio con le labbra e di avere il cuore lontano da lui?
- Vivi l'eucarestia come profondo rapporto di comunione con Dio e fonte della solidarietà verso i fratelli?
- Dalla preoccupazione che hai per i beni materiali puoi valutare la tua fede: a che livello è?
- Chi è Cristo per te?



- Segui la logica del possedere o dell'essere solidale?
- Come ti senti partecipe dei problemi del territorio e della vita sociale che ti circondano?
- Dai più importanza al dominio sugli altri o all'umiltà e al servizio? Quali tagli devi

operare nella tua vita per entrare in comunione profonda con Dio?

- Che senso dai alla tua esperienza di vita nell'Università ?
- Acceleri o rallenti il tuo cammino alla sequela di Gesù sulla strada della croce?



- C'è un rapporto coerente fra fede e vita? Sei capace di amore concreto e di perdono?
- La fedeltà a Dio e il rispetto dell'uomo nella tua vita vengono prima o dopo le ideologie, il consumismo, la mentalità corrente, il denaro, il lavoro, il commercio.....?
- La fede cristiana nella vita che continua oltre la morte genera in te speranza?
- Ci sono idoli che ogni tanto occupano il posto di Dio nella tua vita?
- La vanità, l'ipocrisia e l'ingiustizia dei farisei intaccano qualche volta anche te?
- Poni la tua fiducia in Dio e sei disponibile a condividere quel poco o tanto che possiedi?
- Come vivi l'attesa del "Signore che viene"?
- Sei consapevole che nessuna realizzazione temporale si identifica con il regno di Dio, ma che ne anticipa e riflette la gloria attesa alla fine della storia quando il Signore ritornerà?
- Sei convinto/a che nulla di tutto ciò che si può realizzare per rendere più umana la vita degli uomini sarà perduto né sarà stato vano?



- Come ti senti coinvolto nella passione di Gesù che salva?
- Ti pare che anche oggi la salvezza passi per la croce? In quali fatti personali e sociali?
- Sei convinto che l'amore vince la morte? La tua vita è orientata dalla logica dell'amore a della croce?
- Vivi la vigilanza e la preghiera nei momenti bui della tua vita?
- Ti accorgi di chi è "solo" vicino a te?
- Riesci a vivere l'eucarestia come presenza nel regno di Dio, come sacramento di comunione con Dio e con gli altri, come stimolo all'impegno di testimonianza con la fede e con le opere?
- Cosa significa per te nella vita familiare, sociale, ed ecclesiale seguire Gesù come "Servo sofferente"?
- Rifiuti di portare la croce? A cosa ti "obbligano" gli altri e le situazioni in questo senso?

- Sai scoprire il volto di Dio nel Crocifisso? Dove?
- Nel tuo impegno di annuncio e di testimonianza senti la presenza e l'azione del Signore?



- Sei convinto/a che il tuo corpo è tempio dello Spirito Santo e che ogni azione impura macchia anche il corpo di Cristo?
- Acconsenti a conversazioni volgari, letture, spettacoli, visioni indecenti che insinuano in te desideri passionali e che macchiano il tuo cuore rendendolo impuro?
- Hai favorito o praticato l'aborto?

Celebrazione

Preghiera

O Dio, Creatore e Redentore di tutti i credenti, concedi a me tuo servo la remissione di tutti i peccati in modo che ottenga la misericordia che sempre invoco e desidero per Gesù Cristo tuo Figlio, Unico nostro Signore. Amen.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. P. Amen.

C. Il Signore illumini con la fede i nostri cuori, ti doni una vera conoscenza dei tuoi peccati e della sua misericordia.

P. Amen.

segue confessione dei peccati del penitente e esortazione del confessore - segue la preghiera del penitente o
Atto di Dolore...o O Gesù d'amore acceso...

Annuncio del perdono al singolo penitente

C. Dio, Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e nella resurrezione di suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace e io ti assolvo nel nome del PADRE + , del FIGLIO + e dello SPIRITO SANTO. Amen

Va in pace perché il Signore Dio ti ha perdonato.

P. Amen

Dopo l'assoluzione si sosta nel silenzio e con calma si prega la penitenza.

Don Adriano

Dicembre

Preparazione al Natale oratorio e parrocchia

17 - mercoledì - ore 20,30
nella Prepositurale LITUR-
GIA PENITENZIALE GIOVANI

**20- sabato - ore 18,30 cele-
brazione del NATALE DELLO
SPORTIVO**

**21 - domenica - ore 15,00 nel-
la Prepositurale LITURGIA
PENITENZIALE ICFR (BAM-
BINI, RAGAZZI E FAMIGLIE
ORATORIO) - ore 20,00 nella
Prepositurale LITURGIA PE-
NITENZIALE ADOLESCENTI**

**16 - martedì - dalla Radio del
Richiedei ore 16,30 S. Messa con
riflessione, ore 20,00 Preghiera
con riflessione. Tema approfon-
dito: **La coppia umana imma-
gine dell'amore di Dio****

16 - martedì a Navezze ore 8
inizio confessioni

**17 - mercoledì - dalla Radio del
Richiedei ore 16,30 S. Messa con
riflessione, ore 20,00 preghiera
con Riflessione. Tema approfon-
dito: **Un trittico di immagini
bibliche****

17 - mercoledì a Casaglio ore 8
inizio confessioni

18 - giovedì dalla Radio del Ri-
chiedei ore 16,30 S. Messa con
riflessione, ore 20,00 preghiera
con Riflessione Tema approfon-
dito: **La terza età corona di
gloria**

nella prepositurale confessioni
ore dalle ore 7 alle 19

19 - venerdì: dalla Radio del
Richiedei ore 16,30 S. Messa con
riflessione, ore 20,00 preghiera
con Riflessione: **I nonni**

nella prepositurale ore 16- 22
confessioni



20 - sabato nella prepositurale
ore 8,30 11,30 confessioni - ore
18,15-19,30 Confessioni

**Ore 20,45
nella Prepositurale
Concerto di Natale
offerto dal Centro
Padre Marcolini**

21 - IV Domenica di Avvento.
I sacerdoti prima durante e dopo
le S. Messe saranno a disposi-
zione per le confessioni

22 lunedì e martedì 23 ore
7-12 ore 15,30 - 19,30 Confessio-
ni

**24 - mercoledì - Vigilia del S.
Natale** ore 7-12 ore 14,00 - 19,30
Confessioni (dalle ore 19,30 alle
21,30 la prepositurale rimarrà
chiusa).

ore 22.15 inizio
elevazione musicale
ore 23 S. Messa nella notte

**25 - giovedì
SOLENNITÀ
DEL NATALE
DEL SIGNORE**

Nella prepositurale S. Messe con
orario festivo. Ore 9 Messa a Na-

vezze (è sospesa la Messa a Ca-
saglio) - **Per tutta la giornata i
sacerdoti non saranno dispo-
nibili per le Confessioni**

ore 12 dalla loggia della
Basilica di S. Pietro e Paolo
messaggio augurale di Papa
Francesco e benedizione pa-
pale alla quale è annessa
l'indulgenza plenaria

26 - venerdì - S. Stefano S.
Messe nella prepositurale con
questo orario 7 - 8,30 - 10 - 18,30

**28 - Domenica - Festa della S.
Famiglia di Gesù Giuseppe e
Maria**

**ore 20,30
nella prepositurale
Concerto Scholae
Cantorum Gussago
S. Maria Assunta
S. Stefano (Sale)
e S. Zenone (Ronco)**

**31- mercoledì - Ultimo giorno
dell'Anno civile** nelle contrade
e nella prepositurale S. Messe
con orario prefestivo - **ore 18,30
nella prepositurale S. Messa
di ringraziamento con il Can-
to del TE DEUM**

Gennaio

1 - giovedì - Solennità di MARIA SS. MA MADRE DI DIO - XLVII Giornata mondiale di preghiera per la pace - nelle contrade e nella prepositurale S. Messe con orario festivo - **ore 18,30 S. Messa solenne per la pace con il Canto solenne del Veni Creator**

2 - primo venerdì del mese

3 - sabato - primo sabato del mese ore 18 preghiera del Rosario per gli ammalati

4 - II domenica dopo Natale

6 - martedì - Solennità dell'EPIFANIA DEL SIGNORE - durante la S. Messa delle ore 10 benedizione dei bambini

**ore 20,30
nella prepositurale
Concerto Gospel
offerto dalla
PRO LOCO
DI GUSSAGO**

11 - Domenica - Festa del BATTESIMO DEL SIGNORE - nelle S. Messe verrà celebrata la memoria del Battesimo - ore 11,15 celebrazione dei Battesimi

17 - sabato - XXVI Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

18 - II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Inizio settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

23 - venerdì - in preparazione alla festa di **S. Angela Merici** pellegrinaggio al santuario partenza alle ore 14 dal piazzale della Prepositurale - visita al santuario - S. Messa - rientro per le ore 17,30

25 - III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Giornata mondiale di preghiera per i malati di lebbra

27 - martedì - Festa di S. Angela Merici co-patrona della città e della diocesi

Febbraio

1 - domenica - IV del Tempo Ordinario - 37° GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

2 - lunedì - Festa della presentazione del Signore (madonna della candelora) - **XVIII Giornata mondiale di preghiera della vita ore 18,30 nella prepositurale benedizione dei ceri - segue Messa**

3 - martedì - dopo la S. Messa delle ore 7 - 8.30 - 18.30 benedizione della gola

6 - primo venerdì del mese

7 - sabato - primo sabato del mese ore 18 preghiera del Rosario per gli ammalati - A Navezze e a Casaglio dopo la S. Messa prefestiva benedizione della gola.

8 - V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

11 - martedì - MEMORIA DELLA B.V. MARIA DI LOURDES - XXIII Giornata mondiale del Malato

15 - VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della città e della diocesi

CARNEVALE in Oratorio - ore 12,30 bollito di solidarietà - ore 14,30 sfilata dal Richiedei all'oratorio

16 - lunedì - ore 20,00 in Oratorio festa giovani

17 - martedì - ore 15,00 giochi in oratorio per i bambini

18 - MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Giorno di astinenza e di digiuno

INIZIO QUARESIMA

mercoledì 18,

giovedì 19,

venerdì 20 ore 20,30

Esercizi spirituali giovani in oratorio

La **Quaresima** è il periodo di quaranta giorni che prepara alla celebrazione della Pasqua. Inizia, nel Rito Romano, con il Mercoledì delle Ceneri, e, nel Rito Ambrosiano, con la domenica successiva. I primi accenni diretti a un periodo pre-pasquale risalgono al principio del IV secolo in Oriente e alla fine dello stesso in Occidente. Una prassi penitenziale preparatoria alla Pasqua col digiuno, però, aveva cominciato ad affermarsi fin dalla metà del II secolo^[1]. In ogni caso alla fine del IV secolo la struttura della Quaresima è quella dei quaranta giorni; visti alla luce del simbolismo biblico essi acquisiscono un valore salvifico-redentivo, per cui vengono chiamati *Sacramentum*. Allo sviluppo della Quaresima contribuì la disciplina penitenziale, con la riconciliazione dei peccatori che avveniva nella mattina del Giovedì Santo, nonché le esigenze del catecumenato, con la preparazione immediata al Battesimo, a celebrarsi nella solenne Vigilia Pasquale. Per i catecumeni quindi la Quaresima era un'opportunità di speciale catechesi oltre che di preghiera e rinnovamento spirituale. Per i penitenti era invece un periodo di lotta contro il male che doveva precedere l'assoluzione sacramentale. L'etimologia latina *quadragesima dies* sottolinea il quarantesimo giorno di preparazione in vista della principale festa dell'intero anno liturgico, che è appunto la Pasqua della Resurrezione del Signore.

S. Messe con imposizione delle ceneri: nella Prepositurale ore 7 - 8,30 e 17,00 (è sospesa la S. Messa delle ore 18,30); a Navezze ore 9 - **ore 20,15 con partenza dalla Chiesa di S. Lorenzo processione penitenziale** (via Roma - piazza) **di inizio Quaresima verso la Prepositurale; segue S. Messa con imposizione delle Ceneri** (in caso di pioggia battente verrà sospesa la processione - in caso di pioggia non battente, processione con percorso breve; si entra in chiesa dalla zona del campanile)

Durante la Quaresima il Mercoledì delle Ceneri, tutti i Venerdì si deve **fare di magro** e praticare il **digiuno**. Il **magro**: è astensione da qualsiasi tipo di carne. Il **digiuno** si può vivere in vari modi. Digiuno totale di 24 ore (si possono assumere liquidi, ma non alcolici). Digiuno parziale: non si consumano alcuni pasti (o la colazione, o il pranzo o la cena). Sono dispensati dal digiuno le persone che hanno problemi di salute e i bambini. **Ricordo inoltre che durante tutto il tempo della Quaresima all'Oratorio maschile come all'Oratorio femminile sono sospese tutte le feste, le festine di compleanno e tutti i pranzi o le cene legati a particolari ricorrenze o a incontri di amici.**

Ogni giovedì ore 20,30 Via Crucis nelle contrade (vedi programma proprio); ogni venerdì nella Prepositurale ore 15 **Via Crucis**. In Quaresima verrà proposta l'iniziativa Quaresima di solidarietà

Durante tutto il tempo della Quaresima verrà ridotto il suono dell'organo e l'addobbo dei fiori sugli altari. Inoltre durante questi 40 giorni, non si celebrano i Battesimi. I

Battesimi verranno celebrati nella notte di Pasqua.

22 - I Domenica di Quaresima

26 - giovedì - ore 20,30 Via Crucis nella chiesa di S. Vincenzo Navezze

Marzo

1 - II Domenica di Quaresima

5 - giovedì 5 ore 20,30 Via Crucis nell'Antica Pieve

6 - primo venerdì del mese

7 - sabato - primo sabato del mese ore 18 preghiera del Rosario per gli ammalati

8 - III Domenica di Quaresima 12 - giovedì ore 20,30 Via Crucis nella Chiesa di Casaglio

15 - IV Domenica di Quaresima

19 - giovedì SOLENNITA' DI S. GIUSEPPE patrono della Chiesa universale e titolare della chiesa di Casaglio - in Casaglio ore 18,30 Messa solenne (è sospesa nella prepositurale la messa delle ore 18,30)

Ore 20,30 Via Crucis nella Contrada di VILLA presso la Cappella di VILLA PACE

21 - sabato - ore 20 penitenziale adolescenti

22 - V Domenica di Quaresima durante le S. Messe benedizione dei papà

25 - mercoledì Solennità dell'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

27 - venerdì - VIA CRUCIS delle parrocchie dell'Unità Pastorale (Cellatica, Sale, Ronco e Civine). La preghiera inizia in Via Stretta e termina nell'Antica Pieve.

28 - sabato - ore 19,00 veglia delle Palme in Cattedrale

29 - DOMENICA DELLE PAL-

ME inizio SETTIMANA SANTA

- Ore 9,30 benedizione degli Ulivi presso il Richiedi - processione alla Prepositurale S. Messa. (in caso di pioggia la benedizione degli Ulivi si terrà presso l'Oratorio Maschile) - **ore 15 LITURGIA PENITENZIALE ICFR (BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE ORATORIO)**

Nella settimana che precede la DOMENICA DELLE PALME verrà distribuito il calendario della SETTIMANA SANTA

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"

Calendario Centri di Ascolto

Lunedì 9 febbraio ore 20,30 presso l'Oratorio femminile incontro di formazione per gli Animatori e Coordinatori dei Cda, consegna delle schede e presentazione dell'itinerario.

Da **lunedì 23 a venerdì 27 febbraio 2015** (nelle varie sedi)

Da **lunedì 23 a venerdì 27 marzo 2015** (nelle varie sedi)

Da **lunedì 20 a venerdì 24 aprile 2015** (riuniti)

Da **lunedì 1 a mercoledì 3 giugno 2015** Adorazioni in preparazione al Corpus Domini (nelle Chiese)



Triduo dei defunti

La morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio, lo ricordava il cardinale Carlo Maria Martini negli ultimi giorni della sua vita. Ciò che attende noi e i nostri cari dopo la fine terrena è un mistero che richiede un affidamento totale. Vista nella luce di Dio, la morte diventa un dolce incontro: non un precipitare nel nulla, ma il contemporaneo chiudersi e aprirsi di una porta. Il pensiero ritorna ogni volta che ci rivolgiamo alla Madonna con la preghiera: **Santa Maria, madre di Dio prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte**. Una preghiera invocata per i defunti come per i vivi, perché anch'essi lo sono nel Signore. E proprio la preghiera è al centro della commemorazione di chi non c'è più.

Viene da lontano

È consuetudine per i cristiani ricordare i defunti, **visitando i cimiteri, portare in dono fiori sulle tombe dei propri cari**, far celebrare S. Messe (soprattutto nell'anniversario della nascita, nell'onomastico, nella memoria di alcune date significative) ma sono numerose le religioni e le tradizioni locali che ricordano i morti con **la serenità e la gioia di un giorno di festa e non solo con la preghiera**. L'idea di commemorare chi non c'è più con il suffragio, nasce su ispirazione di un rito bizantino che celebrava tutti i defunti il sabato prima della domenica di Sessagesima - così chiamata prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II -, ossia quella che precede di due settimane l'inizio della quaresima, all'incirca in un periodo compreso fra la fine di gennaio e il mese di febbraio. Nella chiesa latina il rito viene fatto risalire all'abate benedettino Sant'Odilone di Cluny nel 998: con la riforma cluniacense stabili che le campane dell'abbazia fossero fatte suonare con rintocchi funebri dopo i vesperi del primo novembre per celebrare i defunti e, il giorno dopo, l'eucaristia sarebbe stata offerta *pro requie omnium defunctorum*. Successivamente il rito venne esteso a tutta la Chiesa cattolica. Ufficialmente la festività, chiamata originariamente *Anninersarium omnium animarum*, appare per la prima volta nell'*Ojdo Romanus* del XIV secolo. Secondo Jan Assmann, un importante studioso dell'antico Egitto, molte forme di arte sono nate proprio per l'esigenza di mantenere il ricordo dei morti. Le maschere, ad esempio,

sarebbero state la riproduzione di volti di persone importanti di cui si faceva un calco al momento della fine terrena. Il desiderio di ricordare i defunti ha spinto gli uomini a realizzare forme di rappresentazione capaci di far sopravvivere i morti nella memoria dei vivi, allo stesso modo in cui oggi utilizziamo fotografie e video.

Nei cimiteri la fede nella vita eterna

Il pensiero della morte ci richiama anche quello del **giudizio** su come abbiamo condotto l'esistenza. Questione spesso sottesa alla cura dell'uomo di tutti i tempi per i defunti. In un certo senso i gesti di affetto, di amore che circondano il morto sono un modo per proteggerlo nella convinzione che non rimangano senza effetto sul giudizio finale. Nonostante la morte sia spesso un tema rimosso, è un mistero che ci riguarda e interpella. Di fronte a essa cerchiamo qualcosa che ci inviti a sperare. La separazione dalla vita terrena è dolorosa e fa paura, ma il cristiano sa che non può spezzare il legame profondo che unisce l'uomo a Dio. **Il Triduo dei Defunti che ci prepariamo a celebrare ci invita a guardare le persone che ci hanno preceduto per riconfermare la fede nella vita eterna**. Benedetto XVI ha detto: *La strada della morte, in realtà, è una via della speranza e percorrere i nostri cimiteri, come pure 'leggere le scritte sulle tombe è compiere un cammino segnato dalla speranza di eternità*. L'uomo non finisce: se così fosse, la sua vita 'non avrebbe il significato pieno che invece ha. L'uomo ha bisogno di eternità. Benedetto XVI scrive ancora: *"L'uomo è spiegabile solamente se c'è un Amore che superi ogni isolamento, anche quello della morte, in una totalità che trascenda anche lo spazio e il tempo. L'uomo è spiegabile, trova il suo senso più profondo, solamente se c'è Dio"*. E ancora: *Nel recarci ai cimiteri a pregare con affetto e con amore per i nostri defunti, siamo invitati, ancora una volta, a rinnovare con coraggio e con forza la nostra fede nella vita eterna, anzi a vivere con questa grande speranza e testimoniarla al mondo: dietro il presente non c'è il nulla. E proprio la fede nella vita eterna dà al cristiano il coraggio di amare ancora più intensamente questa nostra terra e di lavorare per costruirle un futuro, per darle una vera e sicura speranza*.

Sabato 7 – Domenica 8 - Lunedì 9 – Martedì 10 Febbraio

Celebrazione dei Tridui in memoria dei Defunti

7 - Sabato ore 18,30 S. Messa solenne di inizio (accensione della macchina). La celebrazione è presieduta da **Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Vincenzo Zani, Vescovo Segretario della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica.**

8 - V Domenica del tempo Ordinario - S. Messe con Orario festivo - accensione della macchina per la messa delle ore 10 e delle ore 11,15. Accensione della macchina per la Messa delle ore 16,00 dopo la Messa esposizione del SS.MO fino alla Messa delle ore 18,30.

9 - lunedì - S. Messe ore 7-9. Ore 16 accensione della Macchina, Canto del Vespro - esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione fino alle ore 18,30. Ore 18,30 Solenne ufficio funebre in suffragio dei Defunti.

10 - martedì - S. Messe ore 7-9 . Ore 16 accensione della Macchina, Canto del Vespro esposizione del SS.mo Sacramento fino alle ore 18,30. Ore 18,30 Solenne ufficio funebre in suffragio dei Defunti (conclusione dei Tridui)



Mons. Vincenzo Zani



MEMORIA DEI DEFUNTI

Sabato 7 febbraio

Ore 18,30 memoria dei Defunti: CODENOTTI GIUSEPPE, MARELLI TERESA, MONS. ANGELO PORTA, NEGRINI DOMENICA, GOZIO SANTA, FAINI GIOVITA, COMINELLI ROSA, FACCHINI ELISA.

Domenica 8 febbraio

Ore 8,30 memoria dei Defunti: MASALA MARIA – COLOSIO GIULIO – BONOMETTI MARIA – REBOLDI ANNA – AGOSTINELLI GIUSEPPE – MARCHINA REMO – GUSSARINI ROSA – MARCHINA MARIA

Ore 10,00 memoria dei Defunti: FAITA GIORGIO – PERONI SERGIO – STAGNOLI

GIANANTONIO – CANDIROLO MARIA – CARTELLA MADDALENA – ZANETTI MARINA – GAUDENZI SERGIO – ROSSA ITALO.

Ore 11,15 memoria dei Defunti: ALBERTINI VITTORIA – PINTO DANIELA – CARNICELLA GIUSEPPE – COMINELLI MARISA – LOMBARDI FIRMO – SAJETTI ATTILIA – ZANOTTI ELISABETTA – VENTURI ILIO CESARE.

Ore 16,30 Messa - Accensione della macchina - dopo la Messa esposizione del **SS.MO SACRAMENTO** - adorazione fino alla Messa delle ore 18,30

Ore 16,30 memoria dei Defunti: DE VECCHI MARIA LAURA - BONOMETTI LORENZO - MAFFEIS TERESA - MARCHINA ELVIRA - BONIOTTI AGOSTINO - BONTEMPI INES - GOZIO PAOLINA - FRANCHI ANGELA.

Ore 18,30 memoria dei Defunti: TREBESCHI GUERRINO - VANOGGIO MARIA - BA' SUOR CLAUDIA - BONTEMPI ETTORE - GNOCCHI ANGELO - TENGATTINI MARGHERITA - ZOLA BRUNA - ORIZIO ANGELO.

(è sospesa la celebrazione della S. Messa in Ospedale).

Lunedì 9 febbraio

Ore 9,00 memoria dei Defunti: IMPERADORI VITTORINA - FRASSINE PIETRO - VALETTI MARIA - MARCHINA ANGELA - BONOMETTI BRUNO - FRITTAION ITALO - DELLAFIORE EDOARDO - RIVA GIOVANNI.

Ore 16,30 accensione della macchina - Canto del Vespro - esposizione del **SS.MO SACRAMENTO** - adorazione fino alle ore 18,30

Ore 18,30 memoria dei Defunti: VALETTI CAROLINA - CODENOTTI MARIA - RINETTI FIORALBA - MASCHERPA ANNA - GREOTTI LUIGI - DRERA GIOVANNI BATTISTA - GUERINI RITA - BOTTI EMILIA.

Martedì 10 febbraio

Ore 9,00 memoria dei Defunti: CAPRA MARIA - BERTELLI LUCIANO - FRANZONI GIUSEPPINA

- GHIDINI PIERINA - CORTESE GIUSEPPE - CARTELLA ORSOLA - MARTINELLI MARIA

Ore 16 accensione della macchina, Canto del Vespro - Esposizione del **SS.MO SACRAMENTO** - adorazione fino alle ore 18,30

Ore 18.30 Solenne Celebrazione a conclusione dei Tridui: memoria dei Defunti: memoria dei Sacerdoti religiosi Religiose e membri degli Istituti secolari di Gussago defunti - GOZIO FEDERICO - PELLEGRINI DOLORES - GIUSTACCHINI LEONILDE - GHEDI LUDOVICO - VALETTI LUIGI - ALEBARDI GIACOMO - PEDRONI OTTAVIO - BOTTICINI DANILA - MARCHINA ANGELO - FAUSTINI ANGELO - BERTAZZOLI SERGIO - PERONI ADRIANA - CARTELLA GIUSEPPE - ANNAMARIA TOGNI - PERONI MARTINA - MOTTIRONI MARGHERITA - GUSSAGO CATERINA.

DICEMBRE 2013



Giuseppe Codenotti
04/12/2013



Teresa Marelli
09/12/2013



Mons. Angelo Porta
16/12/2013



Domenica Negrini
16/12/2013



Santa Gozio
19/12/2013



Giovita Faini
21/12/2013



Rosa Cominelli
25/12/2013



Elisa Facchini
27/12/2013

GENNAIO

Maria Masala
05/01/2014



Giulio Colosio
06/01/2014

Maria Bonometti
10/01/2014

Anna Reboldi
15/01/2014

GENNAIO



Giuseppe Agostinelli
26/01/2014



Remo Marchina
27/01/2014



Rosa Gussarini
30/01/2014

FEBBRAIO

Maria Marchina
13/02/2014

FEBBRAIO



Giorgio Faita
15/02/2014



Sergio Peroni
20/02/2014



Gianantonio Stagnoli
25/02/2014



Maria Candiolo
26/02/2014

MARZO



Maddalena Cartella
12/03/2014



Marina Zanetti
17/03/2014



Sergio Gaudenzi
18/03/2014

Italo Rossa
26/03/2014

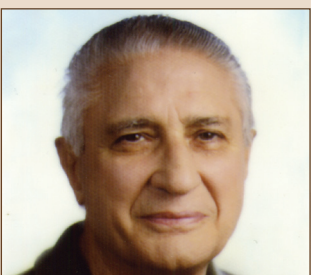
APRILE



Vittoria Albertini
06/04/2014



Daniela Pinto
07/04/2014



Giuseppe Carnicella
08/04/2014

Marisa Cominelli
14/04/2014

APRILE



Firmo Lombardi
30/04/2014



Attilia Sajetti
01/05/2014



Elisabetta Zanotti
03/05/2014



Ilio Cesare Venturi
04/05/2014

MAGGIO



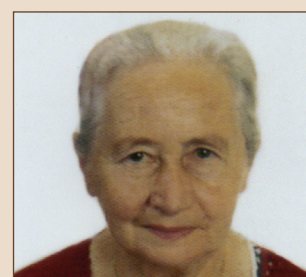
Maria Laura De Vecchi
07/05/2014



Lorenzo Bonometti
09/05/2014

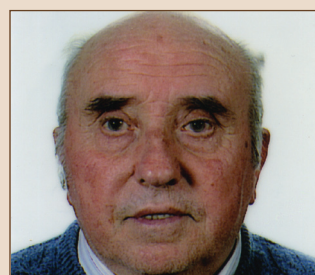


Teresa Maffeis
15/05/2014

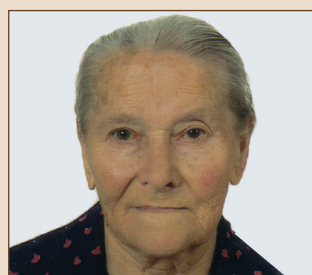


Elvira Marchina
16/05/2014

MAGGIO

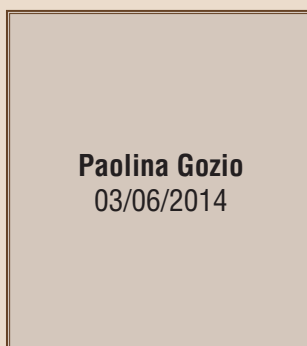


Agostino Boniotti
18/05/2014



Ines Bontempi
24/05/2014

GIUGNO



Paolina Gozio
03/06/2014



Angela Franchi
06/06/2014

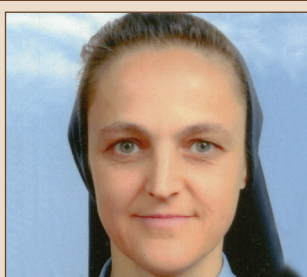
GIUGNO



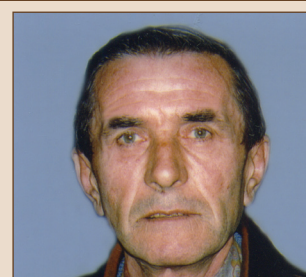
Guerrino Trebeschi
15/06/2014



Maria Vanoglio
15/06/2014



Suor Claudia Bà
18/06/2014



Ettore Bontempi
19/06/2014

GIUGNO



Angelo Gnocchi
19/06/2014



Margherita Tengattini
21/06/2014

LUGLIO



Bruna Zola
04/07/2014



Angelo Orizio
10/07/2014

LUGLIO



Vittorina Imperadori
11/07/2014



Pietro Frassine
14/07/2014



Maria Valetti
21/07/2014



Bruno Bonometti
23/07/2014

LUGLIO



Angela Marchina
24/07/2014

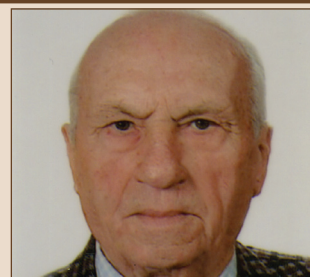


Italo Frittaion
29/07/2014

AGOSTO



Edoardo Dellafiore
07/08/2014



Giovanni Riva
13/08/2014

AGOSTO



Carolina Valetti
14/08/2014



Maria Codenotti
15/08/2014

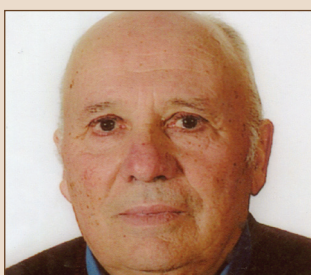


Fioralba Rinetti
17/08/2014

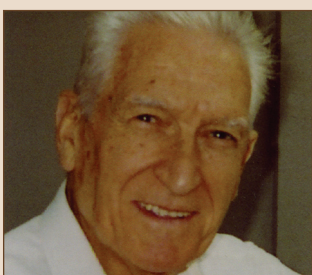


Anna Mascherpa
18/08/2014

AGOSTO



Luigi Greotti
24/08/2014



Giovanni Battista Drera
26/08/2014

SETTEMBRE



Rita Guerini
09/09/2014



Emilia Botti
20/09/2014

SETTEMBRE



Federico Gozio
21/09/2014



Maria Capra
26/09/2014

OTTOBRE



Luciano Bertelli
26/09/2014

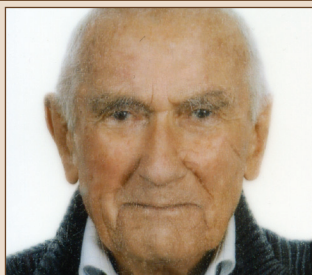


Giuseppina Franzoni
01/10/2014

OTTOBRE



Pierina Ghidini
03/10/2014



Giuseppe Cortesi
03/10/2014

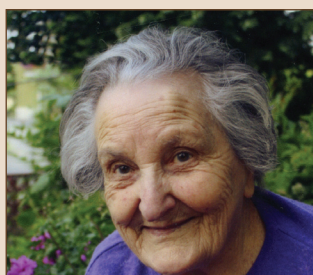


Orsola Cartella
04/10/2014



Maria Martinelli
10/10/2014

OTTOBRE



Dolores Pellegrini
23/10/2014



Leonilde Giustacchini
27/10/2014



Ludovico Ghedi
29/10/2014



Luigi Valetti
01/11/2014

NOVEMBRE

NOVEMBRE



Giacomo Alebardi
04/11/2014



Ottavio Pedroni
12/11/2014



Danila Botticini
16/11/2014



Angelo Marchina
16/11/2014

NOVEMBRE



Angelo Faustini
18/11/2014



Sergio Bertazzoli
18/11/2014



Adriana Peroni
22/11/2014



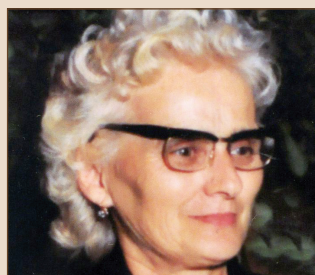
Giuseppe Cartella
24/11/2014

NOVEMBRE

DICEMBRE



Anna Maria Togni
28/11/2014



Martina Peroni
4/12/2014



Margherita Mottironi
4/12/2014



Caterina Gussago
8/12/2014



Enrico Faccoli
8/12/2014

*Comune e Parrocchia di Gussago propongono
la seconda edizione della rassegna "Fare memoria del bene"*

**Testimoni di pace e di libertà
nel Novecento delle guerre e delle dittature**

Il Novecento è stato definito dallo storico Eric Hobsbawm "il secolo breve". In realtà ci troviamo di fronte ad un periodo molto lungo da raccontare, con i suoi drammi e i suoi orrori. Iniziato con il genocidio degli Armeni ad opera del governo turco nel 1915, il XX secolo è proseguito con la brutalità dei Gulag e l'inferno della Shoah, con le dittature latinoamericane e con i regimi del "socialismo reale".

Il Novecento è stato anche il secolo in cui in molti Paesi, compreso il nostro, la criminalità organizzata ha imposto il suo controllo su interi territori, condizionandone pesantemente la vita economica e il tessuto sociale.

Il Novecento ha dunque un volto inumano, violento, intollerante e oppressivo, ma ha anche il volto di chi in tali contesti ha cercato di resistere e di affermare il proprio diritto alla libertà, di chi ha condannato la sopraffazione e ha manifestato un desiderio di pace. Costoro spesso sono stati messi a tacere, con l'emarginazione, con l'esilio, con il carcere, con il sacrificio della stessa vita, ma la loro fermezza e la loro determinazione sono ancora oggi di esempio e di consolazione. Il potere più tirannico e assoluto non è riuscito a spegnere completamente la voce di chi parlava di dignità umana, di giustizia, di rispetto della persona. Alcune di queste testimonianze però, con il trascorrere del tempo, sono state dimenticate o comunque sono rimaste rinchiusi e conosciute entro ristretti ambiti territoriali. Eppure si tratta di voci di assoluta autenticità e di altissimo valore.

Questo percorso, **"Fare memoria del bene"**, giunto alla seconda edizione, ha proprio l'intento di offrire un contributo affinché alcuni testimoni di pace, di giustizia e di libertà, ancora poco noti o addirittura del tutto ignorati, possano essere riscoperti in tutto il loro valore umano e culturale, nella coerenza delle loro scelte, nella testimonianza della loro vita.

La rassegna "Memoria del Bene", organizzata dal Comune di Gussago e dalla parrocchia di S. Maria Assunta di Gussago, è dedicata alla memoria del gussaghese Sergio Lana, trucidato, insieme ad altri due volontari, Fabio Moreni e Guido Puletti, il 29 maggio 1993 in Bosnia, mentre portava viveri alle popolazioni di Novi Travnik e Zavidovici.

In questa seconda edizione incontreremo le figure di Paolo VI, di cui analizzeremo in particolare il magistero sulla pace; poi i ragazzi della Rosa Bianca che si opposero al nazismo scrivendo dei volantini e pagando per questo con la vita; e ancora, Giorgio Ambrosoli, assassinato da un sicario assoldato dal finanziere Michele Sindona; infine accosteremo la figura di Vittorio Bachelet, assassinato dalle Brigate Rosse. Due gli spettacoli teatrali: il primo ad opera degli studenti del Liceo "Moretti" di Gardone V.T. per il Giorno della Memoria e il secondo di Luciano Bertoli sulla Resistenza.

Gli incontri, che si terranno presso il salone Bazzani, sono ad ingresso libero e sono aperti a tutta la cittadinanza.

Anselmo Palini
Coordinatore della rassegna
"Fare memoria del bene"



FARE MEMORIA DEL BENE

Gennaio - Maggio 2015

ore 20.30 Sala Polifunzionale Mons. Bazzani • Piazza V. Veneto - Gussago



Testimoni di Pace e di Libertà nel Novecento delle Guerre dei Genocidi e delle Dittature
(seconda edizione)

Rassegna dedicata alla memoria del gussaghese Sergio Lana, trucidato, assieme ad altri due volontari, Fabio Moreni e Guido Puletti, il 29 maggio 1993 in Bosnia, mentre portava viveri alle popolazioni di Novi Travnik e Zavidovici

Martedì 13 gennaio 2015

in occasione del Mese della Pace

L'ATTUALITÀ DEL MAGISTERO DI PAOLO VI SULLA PACE

Interviene PADRE BARTOLOMEO SORGE, teologo gesuita, accanto a Paolo VI per diversi anni come direttore de LA CIVILTÀ CATTOLICA

Martedì 27 gennaio 2015

in occasione del Giorno della Memoria

IL TRIBUNALE DELLA COSCIENZA

Pièce teatrale degli studenti del Liceo "Moretti" (Istituto di Istruzione Superiore "C. Beretta") di Gardone V.T.

Martedì 10 febbraio 2015

nel mese in cui si ricorda il 72° anniversario della condanna a morte degli studenti di Monaco e del loro insegnante

LA ROSA BIANCA, UN GRUPPO DI STUDENTI CONTRO IL NAZISMO

Parte narrativa ANSELMO PALINI
Intermezzi musicali IN/TRIGO QUARTET di PAOLA CERETTA
Lecture ALBERTO VANOGGIO

"IL BOSCO DI BETULLE"

Dal 16 gennaio al 10 febbraio, presso la Chiesa di San Lorenzo, la Biblioteca Comunale di Gussago e le scuole dell'Istituto comprensivo presentano: "Il bosco di betulle". Una narrazione che si snoda fra poesie, teatro, musica, immagini e parole ricordando tutte le vittime dell'Olocausto.

Lunedì 16 marzo 2015

in occasione del mese in cui ricorre la giornata in ricordo delle vittime della mafia

GIORGIO AMBROSOLI, LA FEDELTA' ALLA LEGGE A COSTO DELLA VITA

MASSIMO TEDESCHI del "Corriere della Sera" dialoga con UMBERTO AMBROSOLI, figlio di Giorgio Ambrosoli

Martedì 14 aprile 2015

in preparazione al 25 aprile, anniversario della Liberazione

Rappresentazione teatrale CONDANNATI ALLA LIBERTÀ. RACCONTI DELLA RESISTENZA ITALIANA

Con LUCIANO BERTOLI e OMBRETTA GHIDINI (alla chitarra)

Venerdì 22 maggio 2015

nel mese in cui si ricordano le vittime del terrorismo

VITTORIO BACHELET, TESTIMONE DI SPERANZA

Introduce MANLIO MILANI, presidente della Casa della Memoria (Brescia)
Interviene GIOVANNI BACHELET, figlio di Vittorio Bachelet, assassinato dalle Brigate Rosse all'Università La Sapienza di Roma

"PERCHÈ NON ACCADA PIÙ. RICORDIAMO"

Da lunedì 26 gennaio a sabato 31 gennaio presso la chiesa di San Lorenzo resterà esposta la mostra dell'Anffas di Brescia "Perché non accada più. Ricordiamo", sul progetto nazista T4 di sterminio di anziani e disabili.
Per informazioni tel. 030 2522919

Gli incontri sono aperti a tutta la cittadinanza



Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

Nuovo umanesimo

Il tempo d'Avvento e di Natale che stiamo vivendo, mi ha suggerito di incentrare la mia riflessione sul tema che anche il nostro vescovo nella Lettera Pastorale inviata alle Parrocchie della Diocesi di Brescia ha tenuto a ricordare. Si tratta del Convegno Ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze nel novembre 2015 sul tema: In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Sarà anche questo, dice il Vescovo, un'occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell'uomo e per questo trova modo di presentarsi, come diceva il Beato Paolo VI, "esperta in umanità". Il tema del Convegno mi ha attratto perché anch'io sono convinto che l'umanesimo pieno che tutti, credenti o non, coscienti o meno, andiamo cercando lo possiamo trovare solo nella persona di Gesù Cristo definito dal Concilio "L'Uomo nuovo". Nella "Gaudium et spes" del Vaticano II si afferma: "in realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Con l'incarnazione Gesù Cristo si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo: per questo possiamo ben dire che Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato>>. Monsignor Crociata, segretario generale della CEI, presentando il Convegno di Firenze così si esprime: "Il convegno sarà un evento di preghiera, di ascolto, di confronto e di discernimento, di orientamento condiviso per un annuncio ed una testimonianza più efficaci e attuali, occasione di rilancio dell'impegno pastorale della comunità ecclesiale". In concreto detto Convegno si preannuncia come un'occasione per valorizzare due aspetti in ordine alla missione della Chiesa in Italia. Il primo riguarda lo sforzo di coinvolgere veramente la base della Chiesa. La Chiesa è tanto più capace di leggere i "segni dei tempi" quanto più tiene il polso della vita quotidiana delle persone, proprio perché le Chiese locali non devono chiudersi in un localismo sterile ma

tenere sempre aperto il quadro di riferimento più ampio. Il secondo riguarda la capacità di valorizzare lo sguardo originale della fede per evitare o le affermazioni rassicuranti (...va tutto bene, tutto si aggiusta...) o quelle pessimistiche (...va tutto male, il mondo non ci ascolta ed allora difendiamoci tra noi...), per leggere invece nelle esperienze di ciascuno e pur nelle innegabili difficoltà e fatiche, i semi di speranza che tante situazioni ci svelano. Chiesa e mondo, infatti, non devono essere pensate e considerate come due realtà indipendenti ed estranee l'una all'altra. Non è possibile separare Gesù Cristo dall'umanesimo autentico. Si tratta di sottoporre a critica la mentalità e la cultura moderna con i rischi disumanizzanti di nuove idolatrie, come una certa antropologia dell'immanenza e dell'autosufficienza, per ripensare un umanesimo relazionale, filiale e comunionale. A causa di una certa secolarizzazione stiamo assistendo ad un indebolimento della fede nella sua funzione di essere evangelicamente "Il lievito nella pasta" e "la luce sul monte". Per questi motivi abbiamo bisogno di riscoprire il significato della presenza di Cristo nella umanità del nostro tempo per dare un senso vero e concreto al Natale che ci apprestiamo a vivere. "Dio si fa uomo perché l'uomo diventi Dio>>. Vi pare poco? Oppure è il grande annuncio che ancora una volta ha la possibilità di cambiare le sorti dell'umanità? A tutti e a ciascuno la risposta nel vivere questo Natale. Auguri, dunque, di un SANTO NATALE vissuto come esperienza che dia senso pieno alla vita di ogni persona intelligente e libera, perché davvero Cristo diventi L'UOMO NUOVO capace di apportare a tutti un nuovo umanesimo.

Don Angelo - Parroco

BATTESIMI: Finulli Paolo - Marenzi Tommaso - Tonoli Nicolò - Tonoli Camilla - Gnocchi Greta - Affò Leila Roberta - Sorrentino Emma - Mor Viola - Bellini Chantal - Zappa Lisa
MATRIMONI: Abatti Erik con Bertoli Vanessa
DEFUNTI: Antonelli Ancilla Giacomina, di anni 82, vedova di Francesco Botti

CELEBRAZIONI NATALIZIE 2014- 2015

21 Dicembre: Domenica, ore 9 - S. Messa della IV Domenica di Avvento

24 Dicembre: Mercoledì, ore 23,30 - NATALE DEL SIGNORE. Preghiera in attesa delle ore 24,00. **S. MESSA solenne di MEZZANOTTE**

25 Dicembre: Giovedì, NATALE DEL SIGNORE, ore 10 - S. MESSA solenne

26 Dicembre: Venerdì, Festa di S. Stefano, ore 20 - S. Messa

27 Dicembre: Sabato, ore 20 - S. Messa

28 Dicembre: Domenica, ore 10 - S. Messa per tutte le famiglie

31 Dicembre: Mercoledì, ore 18 - S. Messa della Ss. MADRE di DIO e conclusione dell'anno con Canto di Ringraziamento

1 Gennaio 2013: Giovedì, MARIA Ss. MADRE di DIO. Giornata mondiale della pace ore 10 - **S. MESSA solenne con preghiera allo Spirito Santo**

3 Gennaio: Sabato, ore 20 - S. Messa

4 Gennaio: Domenica, ore 10 - Seconda Domenica di Natale

5 Gennaio: Lunedì, ore 20 - S. Messa dell'EPIFANIA

6 Gennaio: Martedì, EPIFANIA del SIGNORE ore 9,30 - Ritrovo in Oratorio e corteo natalizio, verso la chiesa parrocchiale, con i MAGI; segue la **S. MESSA solenne.** Raccolta di doni (da portare in Oratorio a Civine) a favore della CARITAS, quali: riso, pasta, prodotti conservati in scatola **BUON NATALE e BUON ANNO**

Cronaca in breve**San Girolamo - Festa Patronale**

Dopo aver svolto, nei giorni 5, 6, 7 e 8 novembre, la preparazione spirituale alla FESTA PATRONALE guidati da testimonianze del Beato Papa PAOLO VI, si è tenuta Domenica 9 novembre la solennità del Santo Patrono Girolamo (IV-V secolo). La concelebrazione eucaristica è stata presieduta da don Franco Rivadossi, presenti don Cesare e don Angelo, condecorata dalla Corale di S. Maria Assunta e dai nostri piccolissimi cantori parrocchiali. Ha partecipato, compatto, il popolo civinese. Come è tradizione si è tenuta la sentita Processione con la reliquia del Santo Patrono e l'artistica statua nel nostro San Girolamo. A conclusione, la benedizione per la Contrada con le sue famiglie, "Piccole chiese domestiche". Liturgicamente la Chiesa "ricorda" San Girolamo, padre e dottore della Chiesa universale nella data del 30 settembre. A Civine tuttavia, da sempre, lo si festeggia quale Patrono nella seconda domenica di novembre. Le motivazioni furono dettate dal fatto che la Comunità di boscaioli, forse un gruppo di venti famiglie per circa un centinaio d'abitanti, costituitasi sin dall'Alto Medioevo (secolo X) in Civine e attorno a San Girolamo quale protettore sin dalla metà del secolo XV - nel periodo d'inizio Autunno era sempre impegnata nei lavori della campagna (Vendemmia, Vinificazione e Torchiatura delle vinacce con distillazione delle stesse, cura del castagneto e della raccolta del farinoso frutto del castagno, della Silvicoltura).

L'ARTE e gli ARTISTI ricordando Paolo VI

Durante la preparazione spirituale alla festa di San Girolamo Civine ha voluto tributare l'omaggio di riconoscenza al nostro Papa

bresciano anche attraverso l'espressione artistica religiosa. Abbiamo pensato alle icone riprodotte dal nostro gussaghese Franco Lombardi. **Le ICONE, immagini sacre che riproducono persone e simboli della storia della salvezza** esposte a Civine San Girolamo erano accompagnate da interessanti didascalie tratte dal messaggio che i Padri conciliari hanno rivolto agli artisti, a conclusione del Concilio Vaticano II (8.12.1965). E' il piccolo, significativo omaggio della Parrocchia di SAN GIROLAMO in Civine al nostro Papa, nell'ambito dell'ANNO MONTINIANO, indetto dal Vescovo di Brescia per solennizzare, nel bresciano, la beatificazione di Papa PAOLO VI - Giovanni Battista Montini da Concesio (1897-1978).

S. NATALE

Come ogni anno, anche per questo S. Natale a Civine avremo due presepi. Il primo in chiesa parrocchiale di San Girolamo, l'altro - ad "altezza d'uomo" - all'aperto, nei pressi del sagrato. Entrambi realizzati grazie al "Gruppo del Presepio", realtà consolidata.

CENTRI di ASCOLTO

Il prossimo incontro è fissato per MARTEDI' 13 gennaio 2015 (indi, sempre di Martedì, il: 10/2; 10/3; 14/4; 12/5; 9/6). Gli argomenti che tratteremo, indicati nel libretto in uso "CIÒ CHE RENDE LA FEDE DIFFICILE" sono: 1) I tradimenti della Chiesa; 2) Il rapporto scienza - fede; 3) Chi mi dice che la mia religione è quella vera?; 4) La desolazione spirituale. Ogni INCONTRO si tiene in CIVINE c/o Salone Oratorio "San Giovanni Paolo II" - Papa, alle ore 20,30 nel CENTRO di ASCOLTO PERMANENTE.

Durante il tempo di natale presso l'Oratorio femminile (Gussago Via Paolo Richiedei 4/6) si può visitare l'artistico presepio, la mostra del libro e la pesca di beneficenza.

Il **presepe** (o **presepio**) è una rappresentazione della nascita di Gesù, derivata da tradizioni medievali. Il termine deriva dal latino *praesaepe*, cioè greppia, mangiatoia, ma anche recinto chiuso dove venivano custoditi ovini e caprini composto da *prae* = innanzi e *saepes* = recinto, ovvero luogo che ha davanti un recinto. Un'altra ipotesi fa nascere il termine da *praesepire* cioè recingere. Nel latino tardo delle prime vulgate evangeliche viene chiamato *cripia*, che divenne poi *krippe* in tedesco, *crib* in inglese, *krubba* in svedese e *crèche* in francese. Una curiosità: il *presepe* è chiamato così solo in Italia ed in Ungheria perché la parola vi arrivò via Napoli nel XIV secolo quando un discendente Angiò divenne re di quelle regioni. Le prime fonti del **presepe** sono i 180 versetti dei Vangeli di Matteo e Luca, cosiddetti *dell'infanzia*, che riportano la nascita di Gesù avvenuta al tempo di re Erode, a Betlemme di Giudea, piccola borgata ma sin da allora nobile, perché aveva dato i natali a Re Davide. Il presepe moderno indica una ricostruzione tradizionale della natività di Gesù Cristo durante il periodo natalizio: si riproducono quindi tutti i personaggi e i posti della tradizione, dalla grotta alle stelle, dai Re Magi ai pastori, dal bue e l'asinello agli agnelli, e così via. La rappresentazione può essere sia vivente che iconografica. Una testimonianza letteraria è quella di San Girolamo, il quale nel 404 (sec. V) scrisse alla discepola Eustochio che l'altra discepola Paola, visitando la Terra Santa ed entrando in Betlemme, sostò allo Speculum Salvatoris ove notò lo stabulum, una mangiatoia scavata nella roccia, ove Gesù era nato (Girolamo, Ep.108,10; PL 22, 384). Si trattava evidentemente del luogo riferito anche dall'evangelista Luca (Lc 2,7).

*Inaugurazione: domenica 21 dicembre alle ore 15. **Visita il nostro presepio nei giorni di Sabato e Domenica Sabato** dalle 10 alle 12. **Domenica** dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 20.*

Inoltre sempre all'Oratorio femminile sono state i allestiti:

- **La mostra del libro**, nello spirito di invogliare alla lettura, per un approfondimento della conoscenza religiosa e educativa: "Papa PAOLO VI – Beato e Papa FRANCESCO; le giovani generazioni e la famiglia".

- **La Pesca di beneficenza**

A Natale offri un dono alla tua parrocchia per le spese di riscaldamento della chiesa e per le spese di manutenzione ordinaria.

Per le offerte puoi recapitarle in segreteria parrocchiale oppure puoi servirti dei sotto indicati conti correnti

BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA:

IBAN - IT 4040869254590011000110001

UBI BANCO DI BRESCIA:

IBAN-IT85CO350054591000000003520

ancora, sempre e solo grazie Don Adriano

NUMERI TELEFONICI UTILI

- **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344
- **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876
- **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640

- **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**
Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841
cell. 339 2801915
- **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**
Via Don Mingotti 32 - tel 030 2523154
- **SAC. RENZO DELAI**
Santuario "Madonna della Stella"
tel. 030 2770718